

Largo della Cuba
TRAPANI

Settimanale di Politica, Cultura - Sport

L. 1.000

Spedizione in abbonamento
DCSP/1/1/044970/5681A/70
0411779TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI-ITALIA

Fondato da Nino Montanti

C.
S.
scarpitta

Una "lettura" molto difficile

La conclusione alla quale è arrivato Rino Giacalone, nell'articolo a fianco, è decisamente inquietante. Ma è inevitabile, se si va a leggere o a rileggere quell'anonimo molto circostanziato che è stato diffuso in uno dei momenti più drammatici del 1992. Un nuovo "corvo" palermitano?

Un investigatore deluso del mancato riscontro presso la magistratura dei suoi rapporti ufficiali? Quell'anonimo qualcuno l'ha ritenuto subito attendibile; altri hanno taciuto il suo autore di farneticare. È chiaro che "rileggere" determinati avvenimenti

(continua a pag. 2)

(9dg)

Andò: «Non sarò il segretario Psi»

"Ministro, sarà lei il nuovo segretario socialista?" chiede il cronista. E Salvo Andò, appena giunto a Marsala per parlare di rinnovamento delle istituzioni e della politica risponde: «No, sarà quel compagno che riuscirà a mettere insieme il consenso delle varie parti».



Cade così l'entusiasmo della vigilia, ma a torto, perché nel suo intervento Andò parlerà con franchezza di tutti i vari temi del dibattito politico nazionale, e, ai buoni intenditori, lascerà comprendere che al momento non può neppure categoricamente escludersi che alla fine la scelta sulla segreteria possa cadere sul suo nome.

«Il rinnovamento socialista è possibile — dice — ma bisogna far presto».

Poi ricorda il ruolo che il partito ha svolto in questi anni nel contenimento della Democrazia Cristiana e dello schieramento moderato, introducendo quel concetto di alternanza alla guida politica del paese concretizzatosi nella presidenza del consiglio prima di Craxi ed oggi di Amato. Andò sostiene che tutto il

Franco Rodriguez

(continua a pag. 2)

La cattura del boss del boss era stata prevista alcuni mesi fa

Le «verità» dell'anonimo

Cosa c'entrano le elezioni politiche, con i problemi della Dc e la cattura di Totò Riina? Apparentemente fatti slegati, ma sette cartelle anonime (scritte accuratamente da qualcuno che conosce bene fatti e persone) fanno sorgere precisi dubbi. Soprattutto dopo la cattura del "boss dei boss", l'imprendibile Totò Riina, che per 25 anni si è nascosto a Palermo tra i quartieri San Lorenzo e Noce. Una latitanza dorata.

È dentro la Dc che sarebbe maturata una lotta senza esclusione di colpi alla vigilia delle politiche di aprile. Gli uomini del Sud contro quelli del settentrione, in gioco poltrone ministeriali ma anche la presidenza della repubblica. Il primo uomo da colpire era proprio Giulio Andreotti, colui il quale era in grado di giungere al Quirinale attraverso l'alleanza stretta con Forlani e Gava. E senza sporcarsi le mani si guarda agli uomini a lui più vicini: Lima e Sbardella, gli unici in grado di far saltare il controllo della "vecchia volpe" sull'elettorato clientelare. Una operazione che riesce con Sbardella. Lima rifiuta e riferisce ogni cosa ad Andreotti che cerca di correre ai ripari. Fallito il tentativo del capo di governo di fare slittare le elezioni già pronte per la primavera, in Sicilia soprattutto è un fiorire di incontri per parare il colpo. Lima inizia un giro vorticoso, magistrati, inquirenti, giornalisti, imprenditori, poliziotti, tutti uomini fidati. Nel conto anche i boss della mafia, latitanti compresi. È da questi ultimi che l'eurodeputato non ottiene obbedienza. Un fatto nuovo: il no dei corleonesi è clamoroso, persino il rifiuto all'incontro. Un segnale comunque che Salvo Lima non valuta con attenzione, mentre altri Dc in Sicilia riescono ad avere dalla loro parte apparati importanti del gruppo andreottiano. Anche quelli "innominabili" delle cosche.

(continua a pag. 2)

Rino Giacalone



Nelle foto in alto il cadavere di Salvo Lima; sopra l'on. Andreotti; a lato Totò Riina

Da sabato a Marsala «Piazza Borsellino»

Sabato mattina, Marsala renderà omaggio a Paolo Borsellino.

Dopo Cicerone, che proprio da queste parti iniziò la sua carriera in magistratura, senza dubbio è Borsellino il magistrato più illustre che la città lilibetana può annoverare. Al giudice palermitano, trucidato assieme alla sua scorta a Palermo in Via D'Amelio, il comune di Marsala conferirà la cittadinanza onoraria e intitolerà la piazza antistante il palazzo di giustizia. Un riconoscimento doveroso per un magistrato che, durante la sua permanenza (quasi sei anni) alla Procura marsalese, ha dato una scossone alla locale macchina giudiziaria imprimendo ritmi investigativi e di lavoro sino ad allora quasi sconosciuti.

Grazie a Borsellino ed ai suoi agguerriti sostituti, sono stati inferti colpi letali a gran parte delle cosche mafiose del circondario di Marsala.



Palermo
Fiera del Mediterraneo
23-31 gennaio 1993

MEDISPOSA

Il presente invito dà diritto ad un **INGRESSO GRATUITO** in Fiera. Deve essere consegnato al botteghino per la sostituzione con regolare biglietto d'ingresso.

**RASSEGNA ABBIGLIAMENTO
CORREDI E SERVIZI
PER LA SPOSA**

da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1

LETTURA

col senno del poi è troppo facile. È ben più difficile avanzare ipotesi nel momento in cui essi si verificano. Specialmente se si tratta di fatti di difficile interpretazione. Anche chi non è affatto pervaso dalla voglia di fare dietrologia ad ogni costo né di volere per forza guardare dietro l'angolo, si è posto non pochi interrogativi in merito alla facilità con la quale gli uomini del ROS dei Carabinieri sono riusciti a fare scattare le manette ai polsi del boss dei boss Totò Riina. Il capo di Cosa Nostra, rimasto, ormai sembra accertato, sempre a Palermo durante i venticinque anni di latitanza, viene fermato in un orario di punta in una strada di intenso traffico. Dichiara quasi subito di essere il ricercato, sembra quasi pronto per essere trasferito in carcere. I suoi familiari, a distanza di poche ore, rientrano a Corleone, non hanno nulla da temere. Dai primi interrogatori a cui Riina viene sottoposto, tutta una serie di "no" alle contestazioni degli inquirenti e una dichiarazione: «Un contadino non organizza stragi». Solo ora si vanno individuando le abitazioni che il boss dei boss avrebbe occupato, con la sua famiglia, a Palermo, anche se durante la latitanza sua moglie ha partorito — dando le proprie generalità — in una clinica privata. L'ottimismo manifestato dai carabinieri già da qualche tempo. Le dichiarazioni di qualche mese fa da uno dei difensori di Riina che affermava di incontrare il latitante senza dover prendere l'aereo. Le rassicurazioni degli stessi inquirenti ai politici in ordine alla mancanza di filmati di incontri compromettenti per loro. Certe sibilline affermazioni (il giudice Di Lello e Leoluca Orlando). Lo scarso grado di cultura di Riina. Il ruolo marginale che si vorrebbe affidare ai pentiti nella sua cattura. L'assoluta paternità dell'operazione lasciata ai ROS.

Tutti elementi che sottoponiamo ancora una volta alla valutazione dei lettori. Si potrebbe intendere tanto che Riina si sia fatto prendere quanto che sia stato "mollato", dato in pasto ad un'opinione pubblica che, sconvolta e sconcertata in ultimo dalle stragi Falcone e Borsellino, reclamava a viva voce un qualche risultato del dichiarato impegno dello Stato. Solo lo svolgersi di nuovi avvenimenti potrà fornire eventuali chiavi di lettura. È fondamentale, comunque, non restare passivi ad attendere che questi avvenimenti si svolgano, ma stare vigili e soprattutto non abbassare la guardia perché certamente la mafia non è morta con l'arresto di Riina.

VERITÀ

Nuove fortune si offrono al gruppo Cassina, che vuole essere liberato dal controllo limiano, ma anche ai latitanti di cosa nostra. Ed a fare avvicinare esponenti politici ai mafiosi sono uomini "apparentati" con l'alto commissariato. Rapporti anche di parentela che si dimostrano importanti. Tutto filtrato dai servizi segreti. Contro Lima, dal suo "rifugio" — appartamento, si muove anche Totò Riina, per due incontri di alto livello a San Giuseppe Jato prima, a Palermo (o a Sciacca) dopo. Vi sono da conquistare (da parte politica) appoggi elettorali e la ripresa del controllo delle ricchezze (da parte mafiosa). Da decidere anche omicidi eccellenti e contro Salvo Lima i corleonesi si dichiarano pronti ad agire. Il prezzo? Il politico così si esprime, secondo la fonte anonima: «sull'onda della protesta civile sarebbero state approvate leggi speciali, una delle quali avrebbe previsto l'immunità ai pentiti della mafia che avrebbero consentito i successi delle forze di polizia. Contemporaneamente Riina e i più importanti latitanti si sarebbero fatti arrestare, consentendo agli uomini della "nuova Dc" di presentarsi come i vincitori della mafia». Il piano operativo scatta a marzo con l'omicidio del parlamentare europeo. Tre i sicari, che dopo l'omicidio si nascondono nel quartiere San Lorenzo, lo stesso dove trova una nuova abitazione Totò Riina. A Roma però Andreotti trova alleati Craxi e Martelli. Il disegno è preciso, lanciare Falcone contro le connessioni mafia-politica, per scardinare le scalate altrui. All'ex magistrato del pool, divenuto direttore degli affari penali, si aprono porte e segreti. L'attività del magistrato è frenetica, non gli interessa più nemmeno la superprocura. La sua attenzione è subito mostrata nei confronti di una società internazionale per la gestione di capitali per milioni di dollari. E sono gli "uomini nuovi" che decidono la sua eliminazione, affidata ai "servizi" dopo il rifiuto di Riina ad eseguire contro Falcone la sentenza di morte scritta da altri. L'anonimo a questo punto si ferma, dice che per sapere di quali servizi si parla bisogna scoprire cosa c'è dietro un portone della centralissima Via Roma di Palermo. L'ultimo particolare fornito è quello di un rapporto di 900 pagine contro mafiosi camuffati da politici. Un rapporto finito chissà dove. Da allora si sono aggiunti altri fatti, come l'ennesima strage di Via D'Amelio, dove muore Paolo Borsellino con la sua scorta. Il disegno continua. Nello stesso periodo cade l'omertà mafiosa in carcere, mentre i latitanti vengono acciuffati. Nella rete anche Totò Riina, un arresto come altri, nonostante si tratti del capo della cupola. Lui si fa trovare in compagnia di un operaio della forestale disoccupato, intestatario però di una villa bunker. A fermarlo i carabinieri del Ros, il cui comandante sembra essere la stessa persona che ha lavorato sulla tangentopoli milanese, l'inchiesta che sta eliminando politicamente Bettino Craxi. Succede anche che qualche testa dei servizi segreti si sgretoli. È il turno di Bruno Contrada, che per vent'anni e passa è riuscito a superare ogni bufera. Adesso, per chiudere il cerchio, vi potrebbe essere qualcuno che, per premiare i pentiti, proporrà nuove leggi, per tirare fuori dai guai questi autisti, killer e trafficanti di droga che hanno consentito con le loro rivelazioni clamorose operazioni di polizia. A questo punto mafiosi e politici avranno mantenuto fede agli impegni. Con buona pace della nuova politica e dell'antimafia.

ANDÒ

"nuovo" che oggi c'è nella politica italiana è stato possibile soprattutto grazie alla politica dell'alternanza che per prima ha portato la "democrazia bloccata" esistente nel paese, facendo rilevare che, in fondo, tutti quanti oggi chiedono un cambiamento delle "regole del gioco" confidando in una "istituzionalizzazione" dell'alternanza. Non si è lasciato andare ad alcuna difesa d'ufficio su Tangentopoli evitando intelligentemente alla platea una predica che oggi anche i militanti socialisti non avrebbero accolto di buon grado, ma ha messo in guardia verso chi oggi cerca di usare "la clava del moralismo" per delle vendette politiche. Chi fosse l'oggetto di questo attacco, Andò non l'ha specificato, ma poi, subito dopo, se l'è presa con i "clintoniani di casa nostra" che, a detta dell'esponente socialista, presto avranno cocenti delusioni dal nuovo presidente degli Stati Uniti, sia sulla politica estera che su quella fiscale.

Così è sembrato che sua intenzione fosse quella di condurre l'attacco su una duplice direzione, esterna verso La Malfa, Segni ed Occhetto e interna verso Martelli e Formica. Continuando, dunque, ha richiamato i militanti alla fede socialista, pur rilevando la contraddizione concettuale per un partito laico. Niente partiti democratici all'americana, allora, i partiti americani vanno bene per la società americana, mentre la società Italia "pur così stanca dei partiti e delle loro degenerazioni, ha ancora bisogno della politica dei partiti rigenerati".

Ma allora, quale politica e quale partito per la sinistra italiana?

Andò per rispondere a questo quesito fa ricorso al concetto nenniano della "sinistra possibile", che, calato nella realtà politica odierna, significherebbe l'unità nazionale di quelle forze politiche italiane che oggi danno vita al partito socialista europeo: Psi, Pds, Psdi. E qui, probabilmente, intende spezzare una lancia a favore del tentativo elettorale di Martelli che, nella sua Mantova, ha svolto le ultime amministrative in accordo con Pds e Psdi. La Malfa ed i repubblicani, se lo vorranno, insieme a quanti altri lo riterranno opportuno, potranno far parte di questa si-

nistra possibile, ma soltanto se abbandoneranno i loro atteggiamenti più recenti, come l'accordo strisciante con la Lega di Bossi che serve «a far continuare a crescere i voti della Lega e far continuare a diminuire quelli del Pri». Indica la Sicilia ed il governo regionale siciliano quale laboratorio politico importante ed in grado di offrire ai partiti nazionali delle indicazioni utili, essendosi in questo contesto già concretizzata quella convergenza della sinistra possibile. «Bisognerà far presto e creare in Sicilia un coordinamento degli uffici locali di Psi, Pds e Psdi, sia a livello regionale che provinciale e locale per mettere insieme unitariamente liste per le prossime elezioni che in Sicilia si svolgeranno con il nuovo sistema elettorale che prevede l'elezione diretta del sindaco».

Poi, rivolto alla "questione delle questioni", quella della segreteria del Psi, rileva che le dimissioni di Craxi possono dare il via al rinnovamento socialista e ribadisce che bisogna far presto, senza attendere assemblee nazionali o congressi, senza disperdere l'eredità di 16 anni di politica craxiana sviluppata nel segno di quell'unità del partito che ha reso possibile il conseguimento di tanti traguardi. Invita a mettere da parte gli egoismi o, peggio, gli interessi correntizi ed indica come la sola via possibile l'elezione di un segretario con altissima confluenza di consensi o, ancora meglio, con designazione unitaria. Quindi, invita a ritirare le candidature di parte, quale sarebbe stata la sua, con esplicito richiamo alla posizione del ministro della giustizia Martelli. Poi, riferendosi alla sua candidatura, dice che accetterebbe solo se fosse indicata unitariamente da tutti i settori del partito. In realtà, dipanare la matassa socialista non sarà cosa molto semplice, ma non è da escludere che il pronto ritiro della candidatura alla segreteria da parte di Andò, alla lunga, possa favorire proprio il deputato catanese che, ministro della difesa nell'attuale "gabinetto" Amato, in passato ha ricoperto per lunghi anni la carica di responsabile per i problemi dello Stato della direzione socialista. Indicato da Craxi per la successione alla segreteria, Andò con Martelli ha mantenuto, allo stesso tempo, un rapporto di stima reciproca. In fondo, poi, non è forse la politica l'arte del possibile?



**Teleradio
Valderice**

Mhz 96,300 e 102,250



SU TUTTI GLI ARTICOLI

Sconti dal 20 al 50%

Via Marsala, 137 - TRAPANI

CRONACA

BUSCAINO
MOBILI

 Rivenditore Autorizzato
CUCINE PATRIARCA
 e
FOPPA PEDRETTI

 Via Ammiraglio Staiti, 19
 Tel./Fax: (0923) 23834
 91100 TRAPANI

Mago stupratore domani in aula

«**M**i ha violentata, fotografata in pose oscene ed infine ricattata».

B.G., 31 anni, ha avuto il coraggio di abbattere il muro d'omertà dietro il quale rimangono molto spesso celate simili drammatiche storie di violenza e punta il dito verso il lesto-fante al quale si era rivolta per ottenere dei benefici attraverso la magia. L'uomo, Salvatore Di Salvo, 57 anni, di Trapani, comparirà domani innanzi al tribunale per rispondere di violenza carnale, estorsione aggravata ed altro. A lui, B. si era rivolta per la risoluzione di alcuni problemi. La donna non sapeva però che Salvatore Di Salvo fosse si mago, ma in

attività come estorsioni ed altri reati per i quali ha numerosi precedenti. L'uomo, ex sorvegliato speciale, sposato e padre di nove figli, nel corso di una seduta stordì la donna, servendosi di una bevanda soporifera. Quindi abusò di lei e la fotografò in pose oscene. Successivamente inviò le foto alla donna, costringendola a sottostare nuovamente alle proprie voglie mentre dal suo genitore, sotto la minaccia di rendere pubbliche le foto, estorse due milioni di lire. Una storia che forse non si sarebbe mai conclusa se la donna non avesse avuto il coraggio di recarsi in questura per denunciare il fatto. Immediatamente le indagini della squadra mobile, dirette dal dottore Antonio Malafarina, che portarono all'individuazione del mago e al suo fermo avvenuto l'11 giugno '92, a meno di 24 ore dalla denuncia. Gli inquirenti non esclusero che il mago, sfruttando l'ingenuità di altre malcapitate, terrorizzate dalla promessa di guai futuri, ne avesse abusato e le avesse sottoposte ad estorsioni. Fu inoltre ipotizzato un legame tra il raccapricciante episodio della scoperta di un cervello non umano, avvenuta mesi prima all'interno del cimitero di Trapani, e l'attività dell'imputato. Per le sue pratiche pare infatti che il mago facesse ricorso a olio di scorpione, cuore di montone e zampe di coniglio. Salvatore Di Salvo è stato rinviato a giudizio nell'udienza preliminare, svoltasi il 14 ottobre dello scorso anno dinanzi al Gip Alabiso che ha così accolto la richiesta avanzata dal pubblico ministero Luca Pistorelli. Da sottolineare, a margine, che, nonostante l'interesse della nota trasmissione della Rai "Un giorno in pretura" nei confronti del processo, non lo vedremo in TV. Gli avvocati difensori dell'imputato Vito Galluffo e Ferruccio Marino hanno negato infatti il relativo consenso.

Maurizio Macaluso

Il 6 ottobre il processo a Tusa

Matteo Tusa è pronto ad andare fino in fondo. L'architetto palermitano, arrestato con l'accusa di avere intascato una tangente per modificare il piano di recupero di Erice vetta del quale è progettista, ha deciso di affrontare un regolare processo.

Nell'udienza preliminare, svoltasi martedì scorso dinanzi al Gip Silvia Giorgi, i suoi legali, gli avvocati Donatella Buscaino e Gioacchino Sbacchi, hanno ribadito l'innocenza del proprio assistito non chiedendo il patteggiamento della pena che, oltre ad evitare un processo dinanzi al tribunale, avrebbe consentito a Tusa di ottenere una condanna dimezzata.

Inevitabile il rinvio a giudizio e il processo che prenderà il via il prossimo 6 ottobre.

Il professionista palermitano ha così dimostrato di essere pronto ad affrontare un dibattito pubblico nel quale tornerà probabilmente a sostenere la propria versione dei fatti.

Matteo Tusa venne arrestato dagli uomini della Digos la mattina del 27 febbraio dello scorso anno. Gli agenti lo sorpresero mentre intascava dall'imprenditore Carlo Alestra, titolare del ristorante "Al Ciclope", una somma di 13 milioni di lire, secondo l'accusa la prima rata di una tangente di 250 milioni che il professionista sembra avesse chiesto per trasformare una zona destinata a parco giochi in area edificabile. L'architetto si difese sostenendo che la somma costituiva un vecchio debito dovutogli da Carlo Alestra, il quale ha preannunciato negli scorsi giorni che si costituirà parte civile. Stessa cosa farà l'amministrazione comunale ericina (la relativa delibera è stata approvata nella seduta del 30 settembre '92).

Una versione quella di Tusa, rinforzata da quanto da lui stesso sostenuto nella lettera inviata all'amministrazione ericina (e da noi pubblicata nello scorso numero), nella quale il professionista evidenzia il fatto che un progettista di un piano già adottato non può modificare più nulla all'infuori di semplici errori materiali.

Nel caso specifico il progetto era stato approvato dall'amministrazione comunale nel maggio '91, nove mesi prima dell'episodio del quale si occupa la magistratura trapanese. Ed è proprio su questo punto che probabilmente si baserà la linea difensiva dei legali di Tusa. Evitato così il rischio di un patteggiamento che, oltre a non permettere la verifica di alcuni particolari della vicenda ancor oggi poco chiari, avrebbe lasciato due importanti interrogativi irrisolti: Tusa, se come sostenuto dalla pubblica accusa, ha intascato una tangente, agiva per conto proprio o per altri?

E nel secondo caso: chi sono gli eventuali altri personaggi coinvolti nello scandalo ma ancor oggi nell'ombra?

Ma i giudici del tribunale di Trapani saranno chiamati a risolvere anche altri interrogativi: Tusa è davvero colpevole o innocente? E in questo caso: chi avrebbe deciso di incastrare il professionista palermitano e perché?

(m.m.)

Informazione e spettacolarizzazione

È giusto mostrare in TV le immagini di dolore dei protagonisti di importanti fatti di cronaca? È corretto raccontare con dovizia di particolari vicende scabrose? E quando lo si fa è avida spettacolarizzazione del dolore altrui o testimonianza diretta di fatti oggettivi? La richiesta di riprendere il processo a carico di Salvatore Di Salvo, avanzata dalla Rai per "Un giorno in Pretura", ripropone la questione, una delle tante, che vede coinvolti i cronisti chiamati a raccontare drammatici fatti di cronaca ed accusati spesso di "spettacolarizzazione". Nel caso in questione gli avvocati difensori Vito Galluffo e Ferruccio Marino hanno negato l'assenso alla ripresa televisiva del dibattito processuale. Giusto o sbagliato? Le risposte potrebbero essere diverse e le motivazioni tante. I due legali hanno comunque così evitato che la vicenda sia amplificata a livello nazionale. Una decisione ovviamente dettata dall'esigenza di tutelare gli interessi del proprio assistito che fino alla sentenza è naturalmente "presunto innocente". Quindi niente immagini, niente zoom sul volto dell'imputato; ma sarebbe giusto anche un black out dell'informazione? Sicuramente no: informare è un dovere.

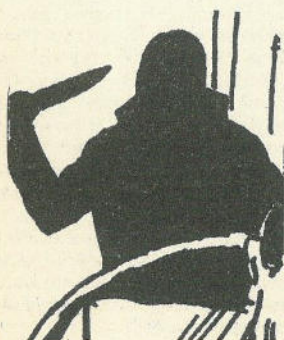
Sta invece nella sensibilità del giornalista valutare se soffermarsi o meno su determinati particolari. Alcuni non lo fanno e forse sbagliano, ma è umano. Ma se i più ci chiedono di essere maggiormente discreti, in alcuni casi sono invece gli stessi protagonisti, in una sorta di masochismo, a chiedere la pubblicizzazione della propria vicenda. Solo alcuni mesi fa le telecamere di "Un giorno in pretura" erano già state all'interno del tribunale di Trapani dove avevano ripreso il processo per l'omicidio di Enzo D'Angelo, ucciso l'8 febbraio del '91 a Pantelleria. Un'altra sporca vicenda di tradimenti, odio e violenza. In quel caso i protagonisti avevano dato il loro assenso alle riprese televisive e quindi si era quasi autorizzati a dire di tutto su tutti. Allora quale deve essere il comportamento del cronista? La costituzione, almeno sulla carta, dice che la legge è uguale per tutti. «Il dolore e i sentimenti no», ribatte qualcuno. Sicuramente è così e molto spesso il confine tra informazione e spettacolarizzazione è davvero labile. Sbagliare è quindi facile; l'importante è non farlo "volontariamente".

Maurizio Macaluso

Prossimamente su Trapani Nuova

Tra breve thriller e suspense sulle colonne di Trapani Nuova. I lettori saranno avvinti e coinvolti in un "giallo" ambientato a Trapani e che ruota attorno ad un ente pubblico.

Ancora una volta la Squadra Mobile della Questura avrà le sue brave gatte da pelare, ma, il quale, come ogni "giallo" che si rispetti sarà una sorpresa!



NUOVA Y 10

ANTICIPO

SALDO

 IVA, messa in strada
 e spese di apertura
 della pratica.

 In 12 RATE a tasso ZERO,
 oppure in 36 rate con sconto
 del 50% sugli interessi.

 Iniziativa valida
 sino al 31.1.93

 POLLINA AUTO
 Via Archi - Trapani


ECONOMIA

Ignazio Spanò riconfermato alla guida della UIB provinciale



Da sinistra: Ignazio Spanò, Carmelo Barbagallo, Elio Porino e Franco Ricifari

Ignazio Spanò è stato rieletto, per acclamazione, segretario provinciale della Unione Italiana Bancari. Lo affiancheranno, in segreteria, Angelina Genova, Giuseppe Falco, Giovanna Tumminello e Andrea Cucchiara. Il congresso provinciale del sindacato, che con 246 iscritti su una popolazione bancaria di circa 1.200 anime è secondo soltanto alla CGIL, si è tenuto sabato scorso.

Fra gli intervenuti il segretario regionale della UIL Carmelo Barbagallo e Elio Porino e Franco Ricifari, rispettivamente segretario nazionale e regionale della UIB. Presenti, inoltre, il presidente della Banca del Popolo, avv. Bellet, il direttore della Banca Sicula, dott. Mariscalco Inturretta e il direttore della Cassa di Credito Marittimo di Mazara, signora Ruggirello. La Banca Sicula e la Banca del Popolo erano state invitate perché hanno la direzione generale a Trapani e la Cassa di Credito Marittimo in quanto diretta da una donna ("Ci auguriamo - ha detto Spanò - di incontrare nel prossimo congresso, diverse donne che dirigano un'azienda di credito. Intanto attiviamoci per far rimuovere alle aziende gli ostacoli che di fatto impediscono alle donne di svolgere mansioni oggi ad esclusivo vantaggio degli uomini").

Il congresso ha dedicato ampio spazio alla questione della fusione e dell'incorporamento di banche. È stato rilevato che in questa direzione è stato maggiormente attivo il Monte Paschi di Siena che ha incorporato la Banca Popolare di Marsala, la Banca della Pesca e la Banca Operaia. Altre operazioni hanno visto la Banca Agricola Etnea di Catania incorporare la Banca Industriale e la Banca del Lavoro di Marsala; la SO-BASI, il cui pacchetto di maggioranza è detenuto dall'ISTBANK, la Banca di Marsala mentre la Cassa Rurale ed Artigiana Don Rizzo, dopo l'operazione di fusione con Cassa Rurale San Carlo di Tommaso Natale ha incorporato anche la Cassa Rurale Fede e Lavoro di Mazara del Vallo. "Altre operazioni si sono concretizzate in questi giorni (la CREDIT ha incorporato la Banca Mediterranea di Marsala) - ha ricordato Spanò - mentre altre trattative sono in corso quale quella sulla Cassa Rurale ed Artigiana di Xitxa che dov-

rebbe essere acquistata dalla Banca del Popolo o dalla Banca Popolare Sant'Angelo".

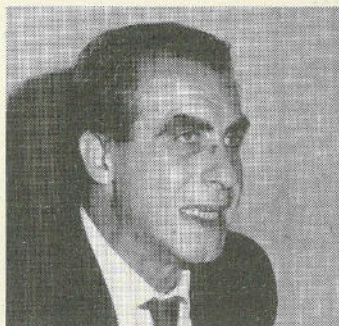
Un fatto che ha comportato la riduzione a 16 (erano 27 con 142 sportelli) del numero delle Banche con sede legale in Provincia. Quasi del tutto esclusa, invece, l'eventualità che con le fusioni si possa riciclare denaro sporco. A proposito di riciclaggio è stato evidenziato che la re-

lativa legge dello stato non appare risolutiva contro i "malavitosi" ma buona solo per allungare l'operatività dello sportello. "Se questa legge ha imposto alle banche l'attuazione dell'archivio unico informatico - ha detto Spanò - non possiamo non sottolineare che al lavoratore è stato chiesto di svolgere compiti che sono della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza".

Affrontata, infine, tutta una serie di questioni di carattere normativo e contrattuale, il congresso provinciale della UIB si è concluso con l'impegno di lavorare perché la figura del bancario sia dotata di maggiore preparazione e professionalità. Il Mercato Unico, è stato rilevato infatti, ha aperto una sfida competitiva non solo tra le banche, ma anche tra i bancari, e gli istituti che avranno successo saranno quelli che avranno fatto della tecnologia, della formazione, della qualificazione e della riconversione del personale alle funzioni commerciali la propria bandiera sostanziale e non di facciata.

L'amministratore unico di Telescirocco spiega il cambiamento della ragione sociale

Bologna: «La SpA una necessità»



Quindici anni fa, probabilmente, Peppe Bologna non pensava minimamente che la sua Radio Scirocco sarebbe diventata Telescirocco SpA. Delle prime avventure radiofoniche e televisive molto "bohémien" non rimane niente: oggi, Telescirocco è fra le prime aziende televisive siciliane e, della vecchia radio, conserva soltanto la grinta e la voglia di fare sempre meglio. A coronamento di questo status, conquistato con molti sacrifici, dal primo febbraio prossimo, Telescirocco avrà a disposizione un satellite, montato da Telespazio, mentre partirà anche il televideo "Arianna", tutte cose che la designeranno, tramite Cinquestelle, come settimo circuito televisivo nazionale. La validità dell'emittente e la posizione di prestigio raggiunta hanno determinato la scelta di cambiare una forma giuridica quale quella di società a responsabilità limitata, diventata troppo "stretta", optando per la trasformazione in società per azioni. Difatti, con delibera assembleare del 18 dicembre 1992 Telescirocco diventa SpA. Nell'occasione si è deliberato,

anche, l'aumento del Capitale sociale da lire 395.920.000 a lire 750.000.000, con il collocamento sul mercato di un certo numero di azioni, non optate dagli attuali soci, del valore nominale di lire 1.000 ad un prezzo di lire 8.000, quindi con un soprapprezzo di lire 7.000, tenuto conto dell'effettivo valore del patrimonio della Società. Questa tappa importantissima dell'evoluzione e dello sviluppo dell'azienda è stata così sottolineata da Peppe Bologna, amministratore unico di Telescirocco:

«Ormai le s.r.l. non danno più un'indicazione esatta di società di capitali; piuttosto, sono diventate forme "camuffate" di società familiari. Il governo Amato ha favorito, tra l'altro, la costituzione di società di capitali, abolendo l'innata tassa di concessione governativa che penalizza moltissimo le SpA». «Da parte nostra - continua - con quasi 400 milioni di capitale sociale, avevamo già tutti gli obblighi delle SpA e un'azienda con 35 dipendenti e con molti collaboratori esterni non può continuare a correre il rischio di essere denominata Tele Bologna». Da Trapani, in sostanza, parte una realtà che "aggreddisce" in senso positivo la Sicilia. «Come audience - dice Bologna - siamo secondi a Palermo, dopo TGS, ed a Trapani il nostro ascolto è uguale, da solo, alla somma di quello delle altre emittenti. Forti di questi risultati raggiunti, adesso vogliamo allargare la base sociale e coinvolgere quanta più gente possibile». Come fare per diventare azionisti di Telescirocco SpA? Peppe Bologna tiene, intanto, a precisare che «la valutazione data alle azioni di lire 8.000 contro un valore nominale di lire 1.000 non è eccessiva». «In Sicilia - chiarisce - siamo il quarto




"Coralli e Ori"
di
Giuseppe Di Martino

Via Ribera, 26 - C.S. ERICE (TP)
Tel. (0923) 56.65.82



**REGALATI
IL TALISMANO.**
Una soluzione
per i tuoi
problemi.

**Telefona
tutti i giorni
dalle 15 alle 17
allo 0923
55.41.51**

Pierangela Poma

gruppo editoriale dopo Rende, Ardizzone e Ciancio; abbiamo quindici anni di avviamento; un fatturato di 2,5 miliardi l'anno; una sede che vale parecchie centinaia di milioni; terreni edificabili; attrezzature per altre centinaia di milioni; concessioni demaniali; tralci che, come quello di monte Cammarata alto 50 metri, costano 3 milioni e 500 mila al metro lineare e, non ultima, una valutazione di 11 miliardi data alla nostra azienda dal prof. Mauro Ferri, esperto in diritto commerciale. Se calcoliamo, quindi, il valore che viene fuori con il soprapprezzo ci avviciniamo ai 6 miliardi, sicuramente inferiore al reale».

Avete un "modello" di socio di Telescirocco SpA?

«Vorremmo gente come Orlando e Ayala e non pensiamo minimamente ai vari Bianco e Ciancimino. L'operazione di trasformazione della società è stata studiata dall'avv. Gino Bosco assieme al notaio Gino Di Vitan». Le azioni verranno vendute tramite la Banca Sicula, come da accordi con l'amministratore delegato dell'Istituto dott. Furia - aggiunge Bologna - comunque, chi vorrà aderire alla SpA potrà farlo rivolgendosi anche direttamente a me. Sarò disponibile per dare tutte le informazioni per rispondere a tutte le domande che mi saranno poste. I bilanci della società sono a disposizione». «Saranno benvenuti anche i piccoli sottoscrittori - conclude Peppe Bologna - e anzi sarà importantissimo il contributo di idee che essi potranno dare. Noi abbiamo costruito un elefante che ogni giorno deve andare avanti. Ha bisogno di essere aiutato... e, da solo, non posso farcela... perché sono un editore puro».

Natale Parrinello

CRONACA

«Voglio giustizia e potrei fare qualcosa di terribile»

Parla **Peppe Cizio** l'uomo che si è incatenato davanti il tribunale di Trapani. Coinvolto nella corruzione dell'ex sostituto procuratore Antonio Costa ne è stato prosciolt

Nello scorso numero l'abbiamo riportata come una nota di cronaca. Nè potevamo fare altrimenti visto che il nostro giornale era quasi in stampa, ma la protesta, l'ennesima, di Peppe Cizio contro uno Stato, o meglio, un apparato dello Stato che non rispetta — a suo dire — i diritti fondamentali dell'uomo, ci sembra senz'altro degna di maggiore risalto. Di che si tratta? Cizio, un imprenditore che per tante traversie giudiziarie (i suoi guai cominciarono con il coinvolgimento nella corruzione dell'ex sostituto procuratore della Repubblica di Trapani Antonio Costa), si è incatenato davanti il Tribunale di Trapani, minacciando di darsi fuoco. «Mi sono incatenato con catene simili a quelle che mi hanno messo indebitamente ai polsi 8 anni, 5 mesi e 15 giorni fa — dice — per sottolineare che da allora, nella vita, nulla è cambiato, anche se dall'accusa di avere corrotto Costa, un uomo che neanche conoscevo di vista, sono stato prosciolt».

La mia situazione non è mutata perché ancora adesso mi vengono negati i miei diritti di cittadino (aveva richiesto invano un documento valido per l'espatrio ndr). «Anzi — continua Cizio, un uomo che comincia a dimostrare i suoi 66 anni — manifesto quasi imbarazzo a parlare con un giornalista, visto come spesso la stampa non assolve al suo ruolo di informazione, ma piuttosto svolge un ruolo di mediazione tra il potere e il cittadino, in tema di diritti offesi, di giustizia offesa».

Non ci dà il tempo di confutare queste accuse che riattacca: «Informazione, secondo me, era quella che faceva Mauro Rostagno che io chiamo 31 e 47. Rostagno non diceva nulla di particolare, ma gestiva e amplificava il pensiero della gente». «Per me — continua — la stampa dovrebbe fare questo, anche soltanto chiamando le cose con il loro nome. Come si fa, per esempio, a definire forze dell'ordine

polizia, carabinieri e guardia di finanza, quando non c'è ordine? Come si fa a definire giustizia una magistratura ingiusta? Tutti osannano Di Pietro. Ma è un'oscenità osannare Di Pietro, perché Di Pietro è solo uno che fa il suo dovere».

È un concetto rivoluzionario? Ma che cos'è oggi rivoluzionario?

Affermare la Costituzione è rivoluzionario oggi in Italia. E parla uno che ha subito 2 mesi di segregazione, che è stato costretto a fare 12 giorni di sciopero della fame e della sete perché i suoi diritti costituzionali erano stati infranti».

Il discorso ricade, inevitabilmente, sul caso giudiziario di cui Ci-

oscono coro di consenso. Quello stesso mondo che definisce forse "eccentricità" la mia determinazione a chiedere il ripristino dello "status quo ante" il mio arresto. Anzi, il mio presentarmi alla giustizia perché mi sono presentato spontaneamente ai carabinieri quando ho saputo che mi avevano cercato. Da allora le angherie non sono più finite».

Ci sono stati, però, osserviamo, altri casi giudiziari che l'hanno visto coinvolto...

«Casi assurdi. Sono stato condannato per tentato oltraggio, si badi bene: tentato oltraggio — dice Cizio — nei confronti di un magistrato come Claudio Lo Curto (ex giudice istrut-



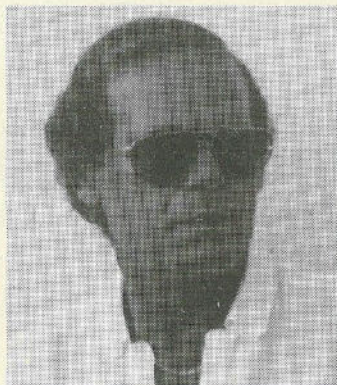
Peppe Cizio

La cronaca ha registrato le accuse reciproche che Cizio e Lo Curto si sono mosse. «Quello che io contesto — aggiunge, però, Cizio — è che non c'è stata una valutazione oggettiva e complessiva delle situazioni, delle personalità. Non si è mai tenuto conto che io, seppure alla mia maniera, come quando mi presentai con uno "scecco" ad un comizio che Amintore Fanfani teneva a Trapani, ho dato tante prove in passato di impegno civile. Non vado alla ricerca di meriti, ma chiedo soltanto di non essere ulteriormente penalizzato. La mia onorabilità non può essere messa in discussione. Hanno semmai leso il mio onore, che è cosa diversa. Ma io non mi fermo. Anche se dovessi essere costretto a fare qualcosa di tragico, di terribile. Voglio giustizia e per questo ho rinunciato a prescrizioni di reati e ad amnistie. La voglio per me e per quanti, come me, sono persone libere vittime però di sorpresi (la mia situazione economica, per esempio, è ora disastrosa) determinati da responsabilità per così dire scalari perché derivanti dai cattivi comportamenti di molti. La mia protesta è una messa in mora dello Stato».

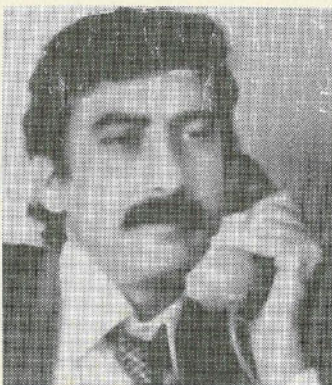
Cizio non si arrende, questo è poco ma sicuro. Ma chi potrà mai riportarlo allo "status quo ante" al quale egli faceva riferimento?

Come detto, il processo per la corruzione, per la presunta (come è più corretto dire) corruzione dell'ex sostituto procuratore Antonio Costa, ancorché risalente al 1984, si deve ancora celebrare.

Giacomo Di Girolamo



L'ex sostituto Antonio Costa



L'ex G.I. Raimondo Cerami

zio è stato vittima, il processo per la corruzione Costa non è stato ancora definito, dopo tutta una serie di rinvii; Cizio, prosciolt dal concorso nella corruzione dell'ex sostituto procuratore, è stato accusato invece di aver tentato di corrompere l'ex giudice istruttore del Tribunale di Trapani Raimondo Cerami del quale era amico. «Un'altra accusa assolutamente destituita di fondamento — dice Cizio — che ha quindi alimentato in me la cultura della protesta in un mondo che vedo permeato, invece, dalla cultura dell'applauso, da un

tore di Caltanissetta già titolare dell'indagine sul caso Costa ndr) che la stessa Corte di Cassazione aveva definito, prima che lo facessi io, semialfabeta professionale. E poi che ho fatto? Lo Curto, questo trombone, aveva detto che ogni mattina avrebbe potuto con serenità guardarsi allo specchio. Io gli ho inviato uno specchio, perché vi si guardasse, ma con l'auspicio che non si trattasse di uno... specchio delle sue brame. Poi dicevo: attenzione potrebbe fare esplodere... dal ridere, o dalla bile! Hanno chiamato gli artificieri per guardarvi dentro!».

TRATTORIA - PIZZERIA

La Cortecchia

NUOVA GESTIONE

Via Trapani, 41
Tel. 883888
PACECO (tra Xitta e Paceco)

ROBUSI

RIVOLUZIONE DI CLASSE

INFISSI PORTE E FINESTRE
SU MISURA
PORTE BLINDATE
SISTEMI SCORREVOLI
CASSEFORTI

VIA SAN GIOVANNI BOSCO, 13
91100 TRAPANI
Tel./Fax: (0923) 20930

ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI

INTIMO E LINGERIA DONNA

Sconti dal 20 al 50%

Maria Pia

Delia Grisalis *Nefer*

MARENACALZE **RUFFO**

Via Garibaldi, 73 - PACECO (TP)

Speciale FIERA * Speciale FIERA * Speciale FIERA

MEDISPOSA '93

RASSEGNA DI ABBIGLIAMENTO, CORREDI
E SERVIZI PER LA SPOSA

23-31 Gennaio 1993

L'Ente Autonomo Fiera del Mediterraneo, nell'ambito delle manifestazioni fieristiche in calendario per il 1993, organizza, nel periodo 23-31 gennaio 1993, la rassegna "MEDISPOSA".

La Mostra si è ormai affermata come manifestazione di alto prestigio nel settore commerciale degli abiti da sposa, ma anche nei vari comparti di produzione che si connettono al GIORNO DEL SI.

La rassegna viene organizzata in modo da proporsi come punto di riferimento e di orientamento per gli operatori e per il pubblico.

In tal senso la Fiera del Mediterraneo è certamente una sede ideale per l'incontro fra domanda ed offerta in una prospettiva di espansione e di conquista di nuovi mercati.

A MEDISPOSA saranno presenti, oltre alle Aziende operanti nel settore degli abiti da sposa, anche quelle che sono impegnate nel campo della produzione e della commercializzazione degli abiti da cerimonia, sia maschili che femminili. La Mostra ospiterà, inoltre, il settore della pelliccia, delle collezioni di pret-a-porter e sarà estesa ai settori di produzione dei capi di corredo, di abbigliamento e intimo. Completeranno lo scenario espositivo l'oggettistica per la casa, i complementi di arredamento, ed il complesso dei servizi in occasione dello spozalizio quali sala da banchetto nuziale, agenzie di viaggio, vetture speciali per gli sposi, studi fotografici, adobbi floreali.

La Manifestazione sarà arricchita da una serie di sfilate di moda intercalate da attrazioni, spettacoli musicali ed inoltre si svolgerà la selezione per l'elezione di:

Miss MEDISPOSA '93

N.B. Le persone interessate alla selezione di MEDISPOSA dovranno rivolgersi presso l'Ente Fiera al numero 6209163. Saranno selezionate al massimo 30 persone.



Medisposa
è tutta
da scoprire.

MEDISPOSA
2° RASSEGNA
ABBIGLIAMENTO, CORREDI
E SERVIZI PER LA SPOSA
Palermo, 23/31 gennaio 1993

FIERA DEL MEDITERRANEO

Il sesso e le stelle

DONNA:

Il suo numero è l'8 e per lei il significato carnale è quello del lesbismo, così la donna capricorno fa del suo meglio per barcamenarsi tra i due mondi e godersi il meglio di ognuno: nonostante una normale vita sessuale con gli uomini, eventuale matrimonio, si concederà facilmente relazioni sia platoniche che meno con persone del suo stesso sesso.

Generalmente è snella e cammina con grazia, perfettamente conscia della sua femminilità.

Non ha affatto il tipo mascolino che le sue tendenze lascerebbero supporre e questo trae in inganno sia uomini che donne, che si trovano invischiati in relazioni con lei senza rendersi conto di come sia potuto accadere.

Una volta sposata, se gliene verrà la fantasia, opprimerà il marito con eccessive attenzioni e con continue e assillanti pretese di amplessi. Anche la donna Capricorno avrà un buon numero di avventure sessuali, necessarie alla sua felicità. Comincerà giovanissima e non sarà il matrimonio a fermarla. Ses-

sualmente è una raffinata: il rapporto semplice e normale la stanca presto. Ha una conoscenza vasta e raffinata di tutte le sottigliezze del gioco d'amore e non vi rinuncia a nessun costo. Le stesse arti le adopera per attirare ragazze ingenuo o compiacenti nelle situazioni più compromettenti.

La donna Capricorno si sente sempre su un palcoscenico e molte di loro diventano, con successo, attrici.

Ma vi sono raramente donne del Capricorno di nobile carattere: sono quelle che sublimano la loro capacità sessuale e il loro magne-

tismo per vivere una vita di bontà e sacrificio, talvolta al limite del sublime. In questi rari casi sono mogli meravigliose, dedicano al marito un amore completo senza alcuna malizia.

I peggiori nemici della Capricorno sono la bruttezza e l'aspetto comune.

Se manca di fascino e di bellezza, soffrirà terribilmente della doppia frustrazione: non piacerà né agli uomini né alle donne.

Per LUI e LEI:

Età pericolosa i 18 e i 25 anni. Erbe: ramuncolo per le lesioni interne e i dolori in genere. Pevinea: ricostituente delle energie sessuali, cura l'impotenza e la frigidità.

Massima attività sessuale: la mezza età.

Matrimonio ideale: Cancro; le tendenze all'inversione in ambedue i coniugi porteranno reciproca comprensione.

Mese propizio al matrimonio: maggio. Numero probabile di figli: 1

S.A. Piddu



I prossimi appuntamenti in Fiera

MEDIEDIL

9° MOSTRA NAZIONALE MACCHINE
E MATERIALI PER L'EDILIZIA E LA CASA
18-22 febbraio 1993

9th NATIONAL MACHINERY AND
MATERIALS FOR THE CONSTRUCTION
INDUSTRY AND THE HOME SHOW
18-22 february 1993

MEDIAMBIENTE

3° MOSTRA ATTREZZATURE
PER LA DIFESA DELL'AMBIENTE
18-22 febbraio 1993

3rd ENVIRONMENTAL DEFERENCE
TECHNOLOGY EXHIBIT
18-22 february 1993

MEDIAL

7° SALONE DELL'ALIMENTAZIONE
10-14 marzo 1993

7th FOOD FAIR
17-25 april 1993 - 10-14 march 1993

MEDIVACANZE

12° MOSTRA MERCATO NAZIONALE DELLA
NAUTICA, VACANZE, SPORT E TEMPO LIBERO
17-25 aprile

12th NATIONAL EXHIBIT OF NAUTICAL,
SPORT AND LEISURE TIME
17-25 april 1993

CRONACA

Raffineria: dal Gip un nuovo rinvio

L'aggiornamento determinato dalla necessità di interrogare il proprietario del locale arrestato solo nei giorni scorsi assieme ad alcuni esponenti del clan Milazzo

L'arresto del sessantenne Vincenzo Melodia, avvenuto alla vigilia dell'udienza preliminare riguardante la raffineria di droga scoperta in contrada Virgini ad Alcamo, ha causato un nuovo rinvio. Sabato scorso il Gip Silvia Giorgi ha infatti deciso di aggiornare l'udienza al 27 febbraio prossimo per potere ascoltare l'uomo, uno dei personaggi più importanti tra i 14 inquisiti, essendo il proprietario del magazzino agricolo che la mafia aveva trasformato nella più grande raffineria rinvenuta in Europa negli ultimi 10 anni. Gli inquirenti accertarono che sarebbe stato possibile produrvi quotidianamente eroina per un valore di circa un miliardo di lire. Vincenzo Melodia, latitante dal 30 aprile '85 (data del blitz della polizia), è stato sorpreso dai militari in un casolare nelle campagne tra Alcamo e Calatafimi. Insieme a lui sono finiti in manette: Orazio Vito Di Libertò, 28 anni, Antonino Alcamo, 28 anni e Pietro Interdonato di 29 anni.

I tre costituivano il gruppo di fuoco della cosca Milazzo, ormai da più di due anni in guerra con quella dei Greco per il controllo delle attività illecite nel territorio alcamese. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere di stampo mafioso ed omicidi. Dopo l'arresto di Melodia, restano latitanti il capo della cosca Vincenzo Milazzo e l'odontotecnico di Castellammare del Golfo Mariano Asaro, coinvolto nell'inchiesta sulla raffineria. Proprio la presenza di quest'ultimo nella lista dei 14 inquisiti fece ipotizzare un collegamento tra la raffineria di Alcamo e la strage di Pizzolungo, avvenuta 28 giorni prima della scoperta dell'impianto di contrada Virgini.

Nell'attentato dinamitardo, messo in atto per uccidere il giudice Carlo Palermo, allora sostituto procuratore della repubblica di Trapani, persero la vita la trapanese Barbara Rizzo e i suoi due gemellini. Qualcuno ipotizzò che la mafia aveva cercato di fermare il magistrato ormai troppo vicino alla scoperta della raffineria, ma l'ipotesi fu smentita dall'esito del procedimento giudiziario riguardante la strage di Pizzolungo. Mariano Asaro, ritenuto il principale esperto di esplosivi della mafia trapanese, è stato indicato dal pentito Rosario Spatola come uno degli autori delle stragi di Capaci e Via D'Amelio.

(m.m.)

Il Ventaglio
 Vi invio la seguente inserzione da pubblicare gratuitamente:

Data: _____

Testo: _____

Nome: _____ Cognome: _____

Telef.: _____

Spedire a: **Coop. Ed. Trapani Nuova**
 Via Nausica 38 - 91100 Trapani

Nel processo sullo Scontrino "altalena" della potenza del gran maestro Grimaudo, sovrano senza scettro?

Un sovrano, anche se in esilio, resta sempre tale e Giovanni Grimaudo, il re di via Carreca imputato insieme ad altre sette persone per la loggia segreta che per molti anni avrebbe inciso con modi illeciti su appalti, concessioni e nomine negli enti locali, sembra confermare la regola.

Il processo, che procede un'udienza dopo l'altra senza alcun colpo di scena, ha però permesso di evidenziare le caratteristiche di questo personaggio piuttosto singolare che basava il proprio potere sull'ineffabile carisma di cui è in possesso. Un potere che il venerabile avrebbe gestito collocando nei posti chiave della massoneria trapanese personaggi fantoccio o uomini fidati, portatori delle sue volontà all'interno di ciascuna loggia. Nel primo caso basta l'esempio di Giuseppe Barbira, licenza elementare, collocato dal gran maestro alla vicepresidenza della società di teosofia, materia sulla quale in aula non ha saputo spiegare nulla.

Un sovrano autoritario Grimaudo, che non lasciava spazio agli altri; per chi non ci stava c'era l'esilio. È il caso del massone Giuseppe Accardo, compare di Grimaudo, che lasciò via Carreca insieme a tutti gli appartenenti della loggia Cafiero, dopo che il venerabile aveva deciso di non passare sotto l'obbedienza della gran Loggia di Italia di Fausto Bruni. Benvenuto Cafiero, venerabile dell'omonima loggia intitolata al padre, rincara la dose: «In effetti non esisteva un'autorità delle singole logge. Il professore Grimaudo era un "super partes" anche dei venerabili». Di uguale parere l'avvocato Filippo Azzolina, venerabile della loggia Iram: «Mi sentivo esautorato della qualifica che avevo sulla carta». «Coloro che facevano parte del gruppo ristretto — ha proseguito — erano i portatori delle volontà di Grimaudo nelle singole logge. Per questo motivo ebbi numerosi litigi con alcuni di loro». Un sovrano potente, o che almeno faceva intendere di esserlo vantando amici come Salvo Lima, Michele Sindona, Licio Gelli, don Agostino Coppola (l'ex prete che sposò Toto Riina), Francesco Canino e Vincenzo Culicchia.

Amicizie sicuramente compromettenti, come del resto quella con il boss di Campobello Natale L'Ala, assassinato il 7 maggio '90. «Fu Grimaudo — ha dichiarato Accardo — a farmi intendere che si trattava di un uomo di rispetto». «Quindi lui lo sapeva?» ha chiesto il PM Luca Pistorelli. «Certamente» ha risposto Accardo. Un sovrano che però merita rispetto. Un ossequio che ancor oggi molti sembra non abbiano dimenticato. Così Roberto Mustaccia, al quale il Grimaudo sembra avesse chiesto la somma di 10 milioni di lire per un posto di vigile urbano, la scorsa settimana ha cercato dinanzi ai giudici del tribunale di Trapani di negare, o almeno di sminuire la portata di quell'episodio. Alla fine della sua audizione un unico interrogativo. Ossequenza o paura? Un sovrano, Giovanni Grimaudo, che però incorre in un'imperdonabile gaffe negando l'esistenza di una loggia coperta, smentendo così quanto da lui stesso dichiarato nel passato con "atteggiamento serio". E le accuse gli arrivano oggi proprio da quei sudditi che avevano lasciato il regno di via Carreca quando avevano capito l'intenzione del gran maestro di non passare sotto l'obbedienza della gran Loggia d'Italia.

«Seppi di una loggia segreta — ha dichiarato Accardo — grazie alle dichiarazioni di Grimaudo. Mi disse che ne facevano parte personaggi influenti della vita pubblica. Il suo scopo era quello di incidere su appalti, concessioni e nomine».

Oggi Grimaudo nega tutto, ma i panni dell'imputato gli stanno stretti e quelli del sovrano, pronto dignitosamente ad essere giustiziato, sembra averli dimenticati a casa. Quello ch'è rimasto del suo popolo lo segue puntualmente in aula. Presenti numerosi adepti sfuggiti, grazie a prescrizioni ed amnistie varie, a qualsiasi condanna. Il clima è troppo disteso, la preoccupazione principalmente una: quella che un nuovo "colpo di spugna" permetta a questa gente dopo la sentenza nei confronti di questo "governo depresso", di tornare nuovamente a gridare "Viva il re".

Maurizio Macaluso

mita

COPIATRICI

HIRON

COMPUTERS

SAMSUNG

FAX - MONITOR

**ARCERI &
 MARCECA**

ATTREZZATURE PER UFFICIO

VIA LIVIO BASSI 14 - TEL. 0923-21785-20098 - TRAPANI

olivetti

PRODOTTI

KATUN

ACCESSORI PER COPIATRICI

archiut+i

MOBILI

TA

MACCHINE E VIDEOSCRITTURA

LA PAGINA DI MARSALA

Sfocia in processo una delle ultime inchieste condotte da Paolo Borsellino

Alla sbarra la mafia di Partanna

È stata una delle ultime inchieste portate a termine dal procuratore Paolo Borsellino.

Grazie alle rivelazioni di tre giovani donne, Piera Aiello, Rita Atria e Rosalba Triolo, che hanno deciso di rifiutare le logiche e la cultura mafiosa delle loro famiglie, la procura marsalese ha tolto parecchi veli sui crimini e sui misfatti di cui si sono rese protagoniste le famiglie mafiose



Giuseppe Accardo, capo dei "Mantellina"

di Partanna e zone limitrofe. Il 21 marzo dello scorso anno 12 presunti appartenenti alle famiglie mafiose partannesie finiscono in manette. E davanti ai giudici del tribunale di Marsala, martedì prossimo, si terrà la prima udienza del processo a loro carico. Nel corso della stessa udienza, a questo procedimento ne verrà

associato un altro contro altri 32 presunti appartenenti alle famiglie di Partanna, facendo, in tal modo, di questo il primo maxi-dibattimento che sia stato celebrato davanti al tribunale lilibetano.

Alla sbarra quasi tutti i principali componenti delle tre famiglie mafiose di Partanna: gli Accardo, detti "Cannata", gli Ingoglia ed il clan dei "Mantellina", capeggiati dal sessantenne Giuseppe Accardo, un pastore omonimo, ma non parente dei "Cannata". Dalla feroce faida che, nell'ultimo decennio, ha insanguinato le strade di Partanna e che ha fatto una trentina di vittime, secondo gli inquirenti, sarebbe uscito vincitore proprio il clan dei "Mantellina". Adesso sono tutti alla sbarra accusati di tutta una serie di reati che vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso al traffico di droga, dalle estorsioni agli incendi, alle intimidazioni, alle truffe, etc.

La pubblica accusa sarà sostenuta dalla dott.ssa Alessandra Camassa. Per il reato di omicidio, ovviamente, si procederà a parte dinanzi la Corte d'Assise di Trapani.

Il maxiprocesso alla mafia di Partanna inizia a distanza di poco più di un mese dalla conclusione del processo di primo grado alla cosiddetta mafia del Belice e mette a dura prova non solo l'insufficiente organico (sono due i posti vacanti) dei magi-

strati del tribunale lilibetano, ma anche tutto il personale della cancelleria penale e delle segreterie, "sommersi da una mole enorme di lavoro arretrato". A dura prova saranno messe, inoltre, anche le strutture del palazzo di giustizia decisamente "insufficienti ed inadeguate ad accogliere un dibattimento di tale portata".

Antonio Pizzo

Il Marsala chiamato ancora a recuperare

Dura appena una settimana l'aggancio alla vetta da parte degli uomini di Gigi Carducci. Il Marsala, infatti, non è riuscito a fare bottino pieno contro la Scafatese e ora sarà costretto a recuperare il punto perso in media inglese e soprattutto il nuovo svantaggio nei confronti dei granata di Arcoleo. Nel doppio confronto esterno che l'attende, prima a Paganò contro la Paganese e dopo nel derby di Castelvetrano contro la Folgore, gli azzurri non potranno permettersi, quindi, passi falsi. La squadra ancora una volta ha evidenziato le sue difficoltà nell'imporre il proprio gioco.

Certamente vanno considerate come attenuanti le pessime condizioni del terreno di gioco (un campo di patate) e il comportamento palesemente ostruzionistico della Scafatese; però è indubbio che questa squadra quando gioca in casa, contro avversari che badano solo a difendersi, si trova sovente in difficoltà. Da sottolineare, inoltre, la mancanza di fantasia che una pedina come Manca sapeva dare all'economia del gioco azzurro, nonché un certo appannamento fisico da parte di alcuni giocatori. Nulla di drammatico comunque, a patto che dalla doppia trasferta in calendario si esca con il maggior numero di punti pos-

sibili. Per la cronaca la Paganese, che affronterà contro il Marsala il secondo impegno casalingo consecutivo, è reduce da una goleada inflitta ai canarini di Nino Morana per i quali le cose ora iniziano a farsi preoccupanti.

(V.G.)

...e la Medinform ad una prova d'orgoglio

A d un certo punto sembrava che anche a Modena così come era successo contro la Teorematur Milan e il Tonno Auriga Trapani, le cose dovessero mettersi bene per la Medinform Marsala, e il famoso detto "non c'è due senza tre" dovesse essere rispettato. Purtroppo così non è stato ed in breve si è, anzi, passati dal Paradiso all'Inferno. Alla sconfitta con la Burghy Modena ha fatto, infatti, da contorno il grave infortunio subito da Walter De Raffaele: il play biancazzurro com'è noto ha riportato la rottura dei legamenti crociati anteriori. Operato a Bologna, per lui in pratica il campionato è terminato. Intanto la Medinform si prepara al confronto interno contro la Yoga Napoli, match che sarà anticipato alle ore 15.00 per dare modo a Tele Montecarlo di trasmetterlo in diretta televisiva.

La Yoga Napoli si può ben considerare come una delle squadre delusione del campionato. Partita, infatti, con grandissime ambizioni, con due stranieri Rowan e Schoene fra i più validi dell'intero torneo, si è ritrovata subito tagliata fuori dalla lotta per i primi due posti e, dopo la sconfitta casalinga contro la Panna Firenze, addirittura in difficoltà per l'aggancio ai play out, ad un passo dalla zona retrocessione. Un incontro comunque difficile, reso ancor più delicato dall'assenza di De Raffaele e nel quale la Medinform dovrà senz'altro fare leva sull'orgoglio oltre che su un'ottima prestazione degli italiani che contro il Modena non hanno supportato adeguatamente un grande Todd Mitchell.

Vincenzo Giacalone

Al 16° Criterium internazionale organizzato dal Circolo Velico

Successo marsalese nella classe Lightning

Mentre tutta l'Europa era avvolta in una morsa di freddo glaciale con neve e maltempo, nelle acque antistanti il Capo Boeo, fra le Isole dello Stagnone e le Isole Egadi, si disputava, ad iniziativa del Circolo Velico Marsala, sotto la brillante direzione del giovane Presidente Ignazio Florio Pipitone, la 16° edizione del classico Criterium Internazionale.

Le classi ammesse a partecipare erano state la Lightning e la Laser, con equipaggi provenienti da Malta e dalla Svizzera nonché da Anzio, dal Trasmene più i locali. Tutte e cinque le prove in programma si sono svolte con una temperatura intorno ai 5° C con punte di vento fino a 13m/s mentre violenti fronti freddi accompagnati da forti grandinate costringevano il Comitato di Regata, presieduto dal Giudice Internazionale Pasquale Teri, ad interromperne un paio. Alla fine, comunque, nella classe Lightning si è imposto l'equipaggio campione europeo formato da Mario Noto, Francesco Parrinello e Massimiliano Paxia seguito dall'equipaggio composto da Antonio Marino, Francesco Linares e Alessandro Marino (CVM). Nella classe Laser hanno avuto la meglio, invece i forti

equipaggi maltesi. Solo terzo Mario Ottovogio (CVM).

Il Circolo Velico ha dato la possibilità ai gruppi di regatanti provenienti da oltre lo Stretto di visitare alcuni luoghi caratteristici della Provincia organizzando una escursione in pullmann a Erice e al Museo del Sale.

**VUOI RICEVERE COMODAMENTE A CASA
OGNI SETTIMANA IL TRAPANI NUOVA ?**

UN ANNO IN COMPAGNIA DEL TRAPANI NUOVA COSTA SOLO **30.000 LIRE**

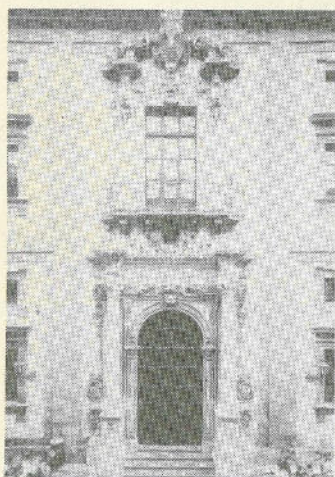
PIU' FORZA AL TRAPANI NUOVA
PIU' FORZA ALLA STAMPA LIBERA

ABBONATI ANCHE TU

L'ABBONAMENTO PUÒ ESSERE SOTTOSCRITTO PRESSO LA SEDE DEL GIORNALE
IN VIA NAUSICIA 38 TRAPANI O CON VERSAMENTO SUL C.C. POSTALE N. 12482915

ATTUALITÀ

Publicati in un volume tutti i nomi dei maturati del Liceo Ximenes



Sono sicuramente i sessantenni i più nostalgici dei banchi di scuola: lo hanno dimostrato intervenendo con la rappresentanza più massiccia all'Assemblea dell'Associazione degli ex allievi del Liceo Classico "L. Ximenes" che si è tenuta nella sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana di Trapani.

Concrete proposte sulle future attività dell'Associazione si sono mischiate ad affettuosi ricordi di professori e compagni di scuola, alcuni dei quali già scomparsi.

L'Associazione nasce dalla volontà di mettere assieme giovani e vecchi che in comune hanno gli studi umanistici del Liceo trapanese ed utilizzare la professionalità di quanti hanno un ruolo ormai rilevante nella nostra società a vantaggio della comunità e soprattutto di chi questi

Più banchieri che bancari

studi umanistici li sta ancora affrontando. Dall'esame dei soci dell'associazione, attualmente un centinaio; possiamo vedere come la maggior parte dei liceali abbia intrapreso, al termine degli studi, carriere che spesso li hanno portati a ricoprire ruoli di prestigio. E così tra questi soci troviamo un gran numero di avvocati, seguiti dai medici; ma non manca anche un buon numero di notai, di magistrati ed anche di professori; scarsi, ovviamente, gli ingegneri. E, caso strano, vi troviamo più banchieri che bancari!

Vi sono uomini politici di diversa matrice, come l'avv. Occhipinti, il dott. Domenico Laudicina, l'on. Francesco La Porta, ma tutti, in assemblea, ritrovano quello spirito goliardico che è la vera linfa dell'Associazione.

L'assemblea ha innanzi tutto svolto alcune adempimenti statutarie, tra cui la riconferma del direttivo uscente composto dall'avv. Vincenzo Occhipinti, presidente, S.E. il dott. Eugenio Rubino, vicepresidente, il dott. Elio D'Amico, tesoriere, ed il dott. Primo Azzarà, segretario al posto del dimissionario dott. De Vincenzi.

È stato quindi approvato il programma di massima per il 1993 comprendente una conferenza del prof. Leonardo Asta, Ordinario di geografia economica presso l'Università di Padova, sul recupero del centro storico, una mostra fotografica sugli al-

beri di Trapani, il consueto concerto degli allievi del Conservatorio Scontrino, un "Certamen Virgiliano" che vedrà coinvolti in un quiz sul grande poeta latino i migliori alunni del liceo, ed infine degli incontri tra allievi ed ex allievi che illustrino concretamente tutti i pro ed i contro delle singole attività professionali, così che i giovani ne traggano esperienze per le proprie future scelte di lavoro.

Ma il momento culminante della serata è stato la presentazione del volume, edisto dall'associazione, contenente tutti i nomi dei maturati del Liceo dal 1876 al 1992: una copia è stata data in omaggio al sindaco prof. Michele Megale, al Direttore della Biblioteca Fardelliana, prof. Margherita Giacalone (anch'essa una ex), ed ai presidi Marrocco e D'Aleo.

Scorrendolo vengono fuori tante osservazioni e curiosità: per esempio, nel 1876 i diplomati furono solo 9 e 5 l'anno dopo, mentre nel 1992 furono ben 99; per trovare la prima donna bisogna arrivare fino al 1910; numerosi sono i nomi di personaggi che in seguito hanno acquistato risonanza anche internazionale, da Nunzio Nasi a Giovanni Gentile, da Virgilio Titone a Nicolò Rodolico, da Elda Pucci al prof. Zichichi: tutti personaggi di cui l'Associazione si è impegnata a divulgare ancor di più tra i giovani l'illustre attività.

E.D.

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile
Giacomo Di Girolamo

Condirettore
Enzo Giacalone

Segreteria di redazione
Cinzia Bizzi

Redazione
Via Nausica, 38 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 27819/20001 fax

Concessionaria di pubblicità
AEMME
Via Cicerone, 1 - Trapani
Tel. 552499/539621 fax

Costo modulo (mm 53x62)
L. 80.000

Editrice
Cooperativa Trapani Nuova

Consiglio d'amministrazione
Presidente: Giovanni Montanti
Vice Presidente: Alberto Alagna
Consigliere: Enzo Giacalone
ISSN - N. 00411779

Fotocomposizione e stampa
Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia
"Nuova Radio" - Trapani
Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425
C/C Postale N. 12482915
Abbonamento annuo L. 30.000

Associato
Unione Stampa
Periodica Italiana



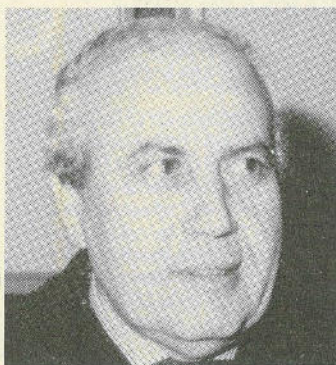
POLITICA

Per Valderice e Partanna è rischio-scioglimento

Gli ispettori hanno 15 giorni di tempo per indagare e riferire. La loro è ufficialmente un'attività di ispezione, ordinata dal ministero dell'interno. Per Valderice e Partanna si parla, alla pari di altri 33 comuni, di infiltrazioni della "criminalità organizzata". Per i due consigli comunali è rischio-scioglimento, e per gli amministratori uscenti scatterebbero anche i provvedimenti che impedirebbero la loro ricandidatura. Sei in tutto gli ispettori tra cui due inquirenti della Questura e della Guardia di Finanza. Hanno il compito di guardare e leggere con attenzione tutte le delibere approvate in materia di lavori pubblici. Tangentopoli fa dunque capolino anche dalle nostre parti. L'ispezione è mirata, il prefetto vuole sapere come sono stati gestiti i miliardi degli appalti, vuole comprendere se sono state rispettate le norme di legge. Sui lavori pubblici sono cresciute le ricchezze di alcuni

politici, ma anche quelle della criminalità, con il paravento di società insospettabili. Se da queste ispezioni verrà fuori qualcosa, in provincia di Trapani, potrebbe verificarsi un terremoto politico ed amministrativo. Salterebbero fuori compiacenze ed impunità, quelle che finora sono rimaste occultate nonostante le inchieste giudiziarie.

Per Partanna e Valderice si parla di segnali inquietanti, "per il ministero - afferma il prefetto Gentile - l'ispezione era un fatto obbligato". Una iniziativa che potrebbe presto estendersi ad altri comuni del trapanese: sembra che vi sia una sorta di lista d'attesa, mentre in qualche caso, come a Mazara, il ministero potrebbe decidere lo scioglimento già sulla base delle relazioni in suo possesso. A Valderice pesano gli oltre 100 avvisi di garanzia, i sequestri operati dalla magistratura, le indagini sul Prg, l'arresto di due dipen-



Rino Grammatico e Camillo Oddi rispettivamente sindaco e vicesindaco di Valderice, uno dei comuni della provincia di Trapani nel mirino del Ministero dell'Interno



denti comunali, quello di un consigliere, la condanna di un ex sindaco e ancora il rinvio a giudizio per l'uscante Rino Grammatico. Una situazione pesante, di veleni e polemiche.

Dal 90 ad oggi il Pds riesce a rimanere attaccato alle poltrone assessoriali: prima con una giunta di sinistra (Psi, Pds e Pri) poi con una giunta anomala: il Pds con i tronconi dissidenti della Dc e del Psi. A dare il sigillo di legittimità politica a quest'ultima giunta scende in campo direttamente Camillo Oddo, che del partito

della quercia è segretario provinciale, eletto vice sindaco. Anni di attacchi pesanti: mentre gli amministratori parlano di trasparenza cominciano a fioccare gli avvisi di garanzia per loro ma anche per funzionari e commissione edilizia. Si contestano gli anonimi che metterebbero in allarme i magistrati, ma presto le irregolarità saltano fuori e le inchieste trovano riscontri. Come le licenze per le cooperative abusive, o

Rino Giacalone

(continua a pag. 11)

SPORT

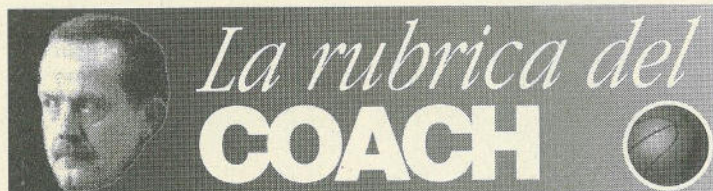
Auriga, 18 in classifica: la sufficienza non basta

Non so voi, ma io Domenica scorsa, al Palagranata, mi sono proprio divertito. È stato quasi come andare al cinema e, nello spazio di uno spettacolo, aver assistito a ben quattro films diversi. Si comincia con una scioccante commedia dove gli unici a ridere sono i Sassaesi che (forse hanno visto il filmato del derby) partono in quarta ed infliggono al Trapani un secco 0-15. Ma il film comico dura solo 5', e mentre dalle gradinate i fischi bagnano il parquet, in sala proiezione, si provvede a cambiare la pizza. Si assiste adesso ad un emozionante film d'azione alla Rambo n. 1, dove l'Auriga, come Stallone, prima le prende di santa ragione e poi inizia a darle punendo in maniera durissima chi l'aveva sottovalutato. Il primo tempo si conclude 44-30 e tutti i presenti hanno come l'impressione che la grande emozione deve ancora arrivare. E così, dall'azione tenace, si passa tutt'un tratto al dramma! Proprio mentre gli avversari cercavano di ricucire lo strappo, sul punteggio 62-53, Alexis, che aveva ben tenuto a bada il suo ex compagno di college Frederik, l'unico veramente temibile tra gli avversari, subisce due fischi arbitrari, abbastanza opinabili, il primo per un fallo su Frederik, il secondo, che, ohibò, corrisponde al suo 5° fallo per proteste (ai giocatori

non è consentito applaudire gli arbitri). E così, mentre sugli spalti tutti si preparavano al finale strappalacrime, ecco la quarta ed ultima sequenza: dal "drammatico adagio" si passa al "thrilling galoppante" con una grande reazione dei Trapanesi che riscoprono il gusto beffardo del contropiede. Buona difesa nel finale e ad ogni rimbalzo un colpo di scena, con passaggio veloce, schiacciata conclusiva ed applausi a scena aperta per tutti i Granata. Quando il Trapani gioca così, è quasi un piacere perderci la voce! E così l'Auriga incamera altri due punti in classifica ribaltando anche in suo favore la differenza canestri che sarà molto importante, nell'eventualità di una classifica avulsa, alla fine della stagione regolare. Con le dirette avversarie per un posto nei play out, infatti, non solo occorre vincere, ma si deve vincere "bene" con scarti abbondanti. E la Cagiva, già sconfitta in Tv all'andata, è giustappunto una diretta avversaria. Leghista o non leghista il Sindaco, a Varese il Trapani ci va per vincere. Chi invece resta in città può prepararsi ad una bella "OVERDOSE" di basket. Infatti questa domenica alle 15.00 TMC sarà in diretta da Marsala per l'incontro Medinform-Yoga, al termine del quale pronti per seguire su Hobby Network dalle 17.00 in poi, Diretta

Basket con la radiocronaca dell'Auriga. Un bravo a Mario e mi raccomando: "PIAZZA le bombe".

Nicola Conforti



La rubrica del COACH

Se si usasse definire in qualche modo particolare i campionati di basket, quello di quest'anno sarebbe giustamente definito quello del "congelamento". Non passa settimana senza che qualche società, con la squadra al di sotto delle aspettative, non adotti questo strano provvedimento con esiti positivi. L'Acqua Panna Firenze, dopo essere stata sotterrata di punti a domicilio da Siena, ha avuto gli stipendi congelati ed è andata a vincere di 16 punti a Napoli contro la squadra di Zorzi che era in chiara ripresa. Alla fine di questa gara dal risultato sorprendente, il presidente napoletano ha congelato gli stipendi ai suoi giocatori che, così, vinceranno sicuramente domenica a Marsala!

Questo è anche il primo campionato dell'era moderna con il prodotto basket accusato di avere minor presa su pubblico e sponsor e con lo spettro della recessione economica davanti agli occhi di tutti; ed è forse per questo che finora, allo scopo di non buttare soldi dalla finestra, si sono verificati pochissimi tagli "tecnici" sugli stranieri. Negli ultimi anni il via-vai di giocatori d'oltre confine aveva raggiunto livelli da commedia dell'equivoco, con i vari protagonisti impegnatissimi ad entrare ed uscire di scena in rapide sequenze alla Ridolini.

Finora ciò non è successo non solo per motivi economici, ma anche perché ormai ogni società è in grado di acquisire dati, informazioni, etc., di tale livello da evitare al minimo la possibilità d'errore.

Sicuramente non si ripeterebbero certi episodi tragicomici del passato e, in un caso, il mio prossimo avversario di panchina fu vittima di una umiliazione cocente che segnò per parecchio tempo la sua vita in Italia. Mi riferisco a Joe Isaac, che sbarcò nel 1966 alla Malpensa, in compagnia di un altro giocatore U.S.A. di nome Pete Jones, atteso dai dirigenti di All'Onestà di Milano. A quei

tempi gli stranieri venivano presi a scatola chiusa; solo il Simmenthal si poteva permettere il lusso di inviare a vedere le partite dei collegues il giovane assistente allenatore Gamba. Per questo motivo, i dirigenti della seconda squadra milanese, vedendo sbarcare dall'aereo due coloured, si buttarono a pesce su Jones, alto oltre 210 cm, ingaggiando una furibonda discussione con i dirigenti pesaresi che attendevano il loro giocatore U.S.A. Tutte e due le società avevano richiesto in America un centro, nessun dirigente aveva la minima idea di che faccia avesse il loro giocatore e tutti speravano che non spettasse loro quel povero negretto di due metri scarsi e dallo sguardo triste. L'intervento di una hostess che parlava inglese stabilì a quale società assegnare i due giocatori, ma da quella volta e per molti anni ancora il buon Joe diventava una vera belva se riteneva di essere trascurato da qualcuno, compagni compresi. Isaac è stato il primo straniero che ho allenato, ma molti altri hanno fatto vincere o perdere partite alle mie squadre, lasciandomi sempre in ricordo qualche simpatico aneddoto, qualche innovazione tecnica o anche solo la simpatia. Come dimenticare Marc Iavaroni, generoso oriundo che durava 20,25 minuti a partita per la sua generosità sul campo e... fuori. E Stan Pietkiewicz? Era un playmaker di 196 cm. con un tiro mediale ed un controllo di palla che gli permetteva di battere qualsiasi difesa pressante e di fornire i compagni di una dozzina di assist a partita; tanto era generoso tecnicamente quanto spilorcio materialmente al punto che nessuno ricorda di averlo mai visto con il portafogli in mano! A Varese ho allenato uno dei più spassosi personaggi che siano mai arrivati in Italia: Cedric Hordges, il re dei simpatici filibustieri, nemici giurati del lavoro infrasettimanale, secondo solamente a Bill Laimbeer, il giocatore più odiato della N.B.A., per la sua pigrizia e per la sua cattiveria (per referenze chiedere ad Ario Costa che in ogni allenamento veniva massacrato di botte!)

Sempre a Varese ho allenato Corny Thompson, un vero gentiluomo a livello di Gay e Alexis, che, malgrado un fisico non proprio atletico, con una tecnica individuale superlativa superava nel confronto diretto, ogni domenica, l'avversario di turno. In questi ultimi anni il livello tecnico-agonistico degli americani è molto calato; anche negli States c'è la stessa mancanza di buoni istruttori per i giovani, ma fortunatamente non arrivano più neanche quegli sbandati che, a cavallo degli anni sessanta-settanta, facevano parlare di loro più per prestazioni notturne o per assunzioni di droghe che per i rimbalzi presi o i punti segnati.

Riccardo Sales

Coraggio, Sicilgesso, nulla è cambiato!

Vito Pollari, allenatore della Sicilgesso Alcamo, temeva molto la trasferta di Foggia. Ed i suoi timori si sono rivelati fondati.

La Sicilgesso è andata incontro infatti alla più pesante sconfitta in campo esterno della stagione (la terza in totale) con un passivo di 12 punti, accumulato tutto nel secondo tempo.

Aver subito 70 punti dal Foggia fa ben supporre quale reparto della

squadra non abbia funzionato: la difesa.

Le ragazze alcamesi hanno retto male l'impatto con l'attacco foggiano, condotto da Colaci e Airoidi; inoltre, in attacco non hanno potuto disporre dell'apporto di Liotti, Patara e Pettazzoni, decisamente sotto tono; dalla panchina, infine, non è arrivato nessun aiuto in termini di punti e solo Garuccio e Bonafede si sono mantenute ad un certo livello.

Comunque, in termini di classifica, poco o nulla è cambiato, perché hanno perso anche altre grandi: il Gragnano a Messina con la PCR ed il Marino con il Verga. Le romane perdono così il primo posto, dove il Viterbo, dopo la vittoria con l'Anagni, resta solo.

Così tra le pretendenti è Viterbo la più accreditata per l'accesso ai play off; per il resto, ancora grande equilibrio.

Per la prossima giornata, da ricordare il derby Sicilgesso-PCR Messina con le ragazze di Vito Pollari chiamate a ripetere la bella vittoria dell'andata.

Benedetto Randes

LA PRIMA RADIO

Radio
Hobby
Network



DI TRAPANI IN RDS

SINATRA

ALIMENTARI

Via Eraclea - Casa Santa
ERICE

SPORT

La maglia granata è una... bandiera!

Quante volte abbiamo sentito o letto, ed anche condiviso con una punta di rimpianto, che il calcio, diventato un vero e proprio "affare", ha cambiato volto e distrutto la sua immagine e che i calciatori, fagocitati dal sistema, hanno finito per diventare soltanto delle macchine, dei robots senza anima e senza umanità disperdendo antichi valori quali la "bandiera" o la "maglia"!

Eppure, ogni tanto, sopraggiungono episodi che vengono a mettere in discussione questa verità. E sono episodi come quello legato al gesto di Santaniello a Mazara o di Vito Incrivaglia domenica scorsa che insinuano il dubbio. In questi gesti infatti non ci è sembrato di cogliere solo l'estrinsecazione dell'esultanza, della gioia per il goal segnato ma qualche cosa che va aldilà certamente del fatto o del gesto tecnico. Il bacio alla maglia di Santaniello, i baci dispensati a pieni mani dopo il goal del 4-0 sul Cynthia da Incrivaglia al pubblico, l'invocato e ricambiato ideale abbraccio non sono cose che escono dai... piedi o dalle... mani ma sono cose che sgorgano dal cuore. In tali gesti non possono esserci calcolo o artificio ma solo vera umanità e tanto sentimento.

E anche se solo legati ad un attimo, ad un momento, poco importa, importa invece stabilire che se essi vengono a galla è perché persistono e che basta solo rimuovere una patina di "materialismo" perché essi si riscoprano. E ciò non può che farci piacere, non può che rincuorarci a conferma che i valori, quelli veri, quelli radicati possono soltanto essere nascosti ma non annullati, alla faccia dei soldi, degli affari, degli interessi che ruotano vertiginosamente attorno a questo nostro giocolato che non vogliamo distrutto.

So bene di essere uscito fuori dal seminato e di essere scivolato nella retorica ma una volta tanto mi sia consentito e poi episodi come quelli ricordati, come quello di domenica scorsa, valgono bene un... peccato! Quanto al campionato, poche righe per aggiungere che quanto sostenuto dall'inizio trova conferma ogni domenica. Bello, bellissimo! Incerto, incertissimo! Almeno per noi che normalmente viviamo di dubbi e non di... certezze! Guai a mollare o distrarsi per un attimo! Avete visto cosa ha combinato la Scafatese al Marsala?! Neanche il tempo di gioire per l'aggancio e di nuovo ad inseguire. E domenica in Campania farà ancora caldo! Chi lo soffrirà maggiormente? I granata a Napoli contro il Gabbiano o i lilybetani a Pagani? La risposta ai... maghi, non certo a noi poveri e comuni mortali!

Rocco Giacomazzi



Nel mezzo del cammin di... mia vita, mi ritrovai... ad un bivio o, se volete, davanti ad un grosso dilemma: continuare gli studi di ingegneria (ero al 2° anno) o giocare a calcio. Scelsi, per Amore e per INTERESSE, la strada che mi allestava e mi dilettava di più e che oggi mi piace ancor di più.

Nei lunghi ritiri che hanno caratterizzato gli intervalli di 500 partite di alto livello, portavo con me un libro che raccoglieva tutte le opere di Shakespeare. Spesso mi addormentavo riflettendo sulla grande capacità dello scrittore di scavare nei meandri della mente umana per coglierne i sentimenti più reconditi e trarne

spunto per le sapienti trame delle sue memorabili tragedie. Domando perdono al sommo vate inglese e spero che non si rivolti nella tomba per l'irriverente accostamento, ma debbo dire che squalidi tentativi di imitazione vengono più o meno velatamente proposti da paesi a noi vicini con il sottile e recondito fine di far andare in malora quanto di buono abbiamo finora fatto. Ritengo però che Trapani sia una città culturalmente avanzata (ne fanno fede le sue antiche costruzioni, le manifestazioni a contenuto culturale, la nobiltà d'animo dei suoi abitanti) e quindi personaggi come Iago incontreranno molte difficoltà nel progetto di far cadere il Moro di Venezia nella trappola della gelosia e spingerlo ad uccidere la sua bella Desdemona.

A questo punto conviene, però, mettere da parte la retorica e rituffarci con tutta l'anima nel nostro viaggio, ahimè sempre periglioso e difficile. Non ci è consentito, infatti, di fermarci a riprendere fiato. Dobbiamo continuare passo dopo passo, sicuri di potercela fare. Altri difficili impegni ci attendono, ma se continuiamo a lottare con indomito coraggio, come abbiamo fatto fino ad oggi, ogni conquista ci sarà possibile, anche la più difficile.

Forza ragazzi, forza Trapani!

Ignazio Arcoletto

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO 23 Totocalcio

PARTITE DEL 24/1/93		PUNTI	
squadra 1*	squadra 2*	1	2
1 Atalanta	Ancona	1	2
2 Foggia	Florentina	1	X 2
3 Lazio	Juventus	1	X 2
4 Milan	Genoa	1	
5 Parma	Napoli	1	X
6 Pescara	Cagliari	X	2
7 Sampdoria	Brescia	1	X
8 Torino	Inter	1	X
9 Udinese	Roma	1	
10 Modena	Ascoli	X	
11 Verona	Reggiana	X	
12 Palazzolo	Empoli	X	
13 Siracusa	Salernitana	1	

Trenta righe di FRANCO CAMMARASANA

Partite facili

Belle per il cronista le partite come quelle col Cynthia. Già a fine primo tempo sai com'è finita la partita. Già nell'intervallo si può iniziare a scrivere "il pezzo", salvo poi ad aggiornarlo con i fatti salienti della ripresa. A fine gara si può andare con calma a dettare l'articolo al giornale e poi, con altrettanta calma, andare a seguire un altro avvenimento sportivo, se non ci sono altri impegni professionali, dedicarsi alla famiglia o agli amici.

Partite come Trapani-Cynthia, pertanto, si possono seguire con un occhio al campo, uno al blocco-notes e le orecchie (se non sono andate in tilt per la grida del collega-tifoso che ti sta accanto) a captare i suoni e gli umori della tribuna. Succede, così, di sentire frasi, commenti, parolacce o notare atteggiamenti che normalmente sfuggono quando invece la concentrazione deve essere tutta dedicata alla partita. Ed è uno spettacolo affascinante osservare la gente che, spogliata da formalismi e reticenze, si esprime istintivamente a gesti e parole. Ci sono quelli che fanno a gara per dire la battuta più bella, chi ce l'ha con tutti, chi fa l'allenatore (molti), chi litiga, chi si agita in maniera scomposta senza accorgersene. Solitamente, guardando la partita, tutto questo si percepisce soltanto, ma se per qualche minuto vi si concentra l'attenzione si scopre uno spettacolo nello spettacolo, recitato da attori "veri" e senza il vincolo di un copione. Verrebbe voglia di annotare tutto e scriverne un libro. Ma ce ne vorrebbe uno per ogni partita. Gli umori, le reazioni, gli atteggiamenti, le parole cambiano a seconda di ciò che succede in campo.

È un consiglio, comunque. Alla prossima gara interna dei granata per un po' guardatevi attorno. Non tutti in una volta, però. Altrimenti lo spettacolo non ci sarebbe...

Scioglimento (da pag. 9)

ancora per la "fantastica" via del mare di Cortigliolo. Una strada che si aggroviglia su se stessa, una rotonda che è difficile percorrere, che non si sa bene a cosa serva. L'appalto iniziale era per un centinaio di milioni, poi i lavori hanno raggiunto e superato il miliardo. Tutto alla stessa impresa che si era aggiudicata la gara con la licitazione privata. Lo scandalo più grosso pesa però per i trenta appartamenti costruiti in cooperativa: una beffa per gli assegnatari costretti a pagare due volte il prezzo delle loro case, con il rischio demolizione dietro la porta. È la storia di un decreto di cambio di destinazione d'uso di un'area mai registrato. Il 3 febbraio si terrà l'udienza dinanzi al Gip, e l'attuale sindaco, che ha chiesto il rito abbreviato, dovrà rispondere di abuso e falso. Politici di imprese: a Valderice gira la battuta che tra parenti si fanno i migliori affari. E saltano fuori così nomi di imprenditori parenti di politici. Una fine ingloriosa per il laboratorio politico, e nessuno rischia di salvarsi dai guai. La crisi forse rimarrà irrisolta, il Pds sembra voglia tirare i remi in barca e chiamarsi fuori dal consiglio comunale. Ma qualche consigliere avrebbe già autonomamente maturato questo intendimento. D'altra parte incappare nello scioglimento per inquinamento mafioso significherebbe il "no" alla ricandidatura. E Camillo Oddo, uno dei 30, oltre al posto di consigliere comunale rischierebbe anche quello di segretario provinciale.

A Partanna la storia politica è la stessa di quella di Vincenzino Culicchia. Vent'anni di sindacatura, e poi le accuse di associazione mafiosa, omicidio, corruzione. La ricostruzione (a Partanna il Pci prima ed il Pds dopo sono stati alleati della Dc), è passata anche sotto la gestione del pidissino Restivo, assessore ai lavori pubblici delle ultime giunte. Come a Valderice è stato un fioccare di polemiche. Anche a Partanna c'è una bella storia: quella dell'accreditamento dei fondi per il terremoto. Un solerte funzionario si sarebbe preso la briga di scrivere il nome della banca dove accreditare le somme, facendo firmare ogni cosa agli interessati. Poi per il settore dei lavori pubblici, a quanto sembra, c'erano anche i faccendieri. Giravano e concludevano gli affari. Uno di questi, Giuseppe Capo di Santa Ninfa, è stato ucciso nel '91. Nella sua abitazione venne trovata una micro cassetta con la storia di una truffa colossale non ancora chiarita, che però ha portato all'arresto di una persona ed a nuove accuse per Enzo Culicchia.

Rag. Pinella Giuseppe

Agente Generale

MILANO ASSICURAZIONI

Via Cavour 1 - dietro la Posta centrale Trapani - tel. 0923-21337

SITARAUTO
CONCESSIONARIA **FIAT**

AUTOVEICOLI
E VEICOLI
COMMERCIALI

ASSISTENZA RICAMBI

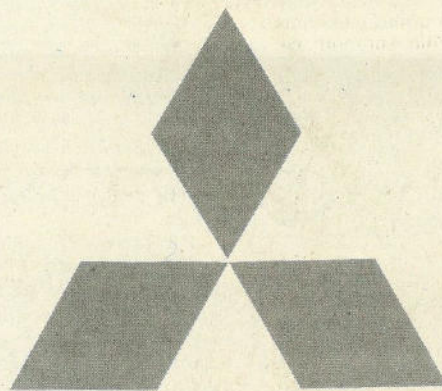
PERMUTE VANTAGGIOSE

Via Archi, 3 - Trapani - Tel. 22655

**DA OGGI A
TRAPANI**

Sicilmotors

CONCESSIONARIA



**MITSUBISHI
MOTORS**

**VIA G. MARCONI, 180
TEL. & FAX 0923/552322**

SPECIALE
SPOSI

Il matrimonio l'incontro di due cuori per la vita

L'atto formale del matrimonio è sicuramente ancora oggi il coronamento di un periodo di transizione e l'inizio di un rapporto che, nel bene e nel male, condiziona per sempre la vita dei due coniugi. Indubbiamente sono gli sposi i personaggi principali di questo giorno, ma spesso una moltitudine di caratteristici personaggi secondari fa da comprimaria ai due giovani, come in una brillante commedia sapientemente diretta.

Innanzitutto il prete, officiante il Sacramento. Lui, con gli occhi splendidi di felice partecipazione, invita i colombi a volersi bene e rispettarci per sempre, ed essere uniti "nella buona e nella cattiva sorte"; ma per lui è come una lezione imparata a memoria e che ormai ri-

Ancora oggi, dopo tanti anni mi trovo a riflettere sul matrimonio e di conseguenza sull'amore. Ricordo che una delle cose che più mi riempiva di gioia, prima di sposarmi, era la possibilità di poter dire della persona amata "mio marito". Ma era quel "mio" che suscitava in me grandi emozioni perché escludeva la possibilità in maniera categorica che potesse essere di qualche altra. Oggi a distanza di tanti anni, pur essendo sempre piacevolmente lusingata che quel "mio" è ancora mio, ritengo che non bisogna confondere l'amore col delirio del possesso che causa le sofferenze più atroci. Perché contrariamente a quanto si pensa l'amore non fa soffrire, quello che fa soffrire è l'istinto della proprietà, che è il contrario dell'amore. Matrimonio dovrebbe essere quindi donare prima ancora di ricevere. Per questo è necessario che l'individuo sia completo in se stesso e che il matrimonio non sia una manovra per compensare le proprie debolezze e paure. Tenere sempre vivo un matrimonio e quindi amare è un atto creativo, un atto religioso che lega l'essere umano all'essenza delle cose. Sposarsi non è mai un possesso, ma un dono di sé in un abbraccio vitale.



Foto fine anni '30 gentilmente concessa da Michele Fundarò



Splendidi motivi plissé scolpiscono questo regale abito in seta della nuova collezione Riaf

pete quasi macchinalmente, col pensiero magari rivolto al ragù che Suor Giuseppina gli sta preparando in canonica.

E poi c'è il compare, onorato di essere stato prescelto a quella funzione da quella coppia di amici tanto cari: se però fosse stato uno dei tanti invitati sicuramente avrebbe fatto loro un regalo meno costoso, la qual cosa, proprio in quel momento, gli avrebbe fatto davvero comodo. «Chissà cosa gli avrà dato, quella strega?» pensa la mamma dello sposo asciugandosi una lacrima; «Un'angelo come mia figlia avrebbe sicuramente meritato un partito migliore di questo!» commenta tra sé e la mamma di lei, mentre un luccicone le spunta sotto la veletta. «Piangono commosse», mormoreranno gli invitati osservando le due mamme.

Il papà invece non piangono: muti nel loro dolore, pensano che quel giorno, assieme ai propri figli, se ne andranno anche dieci anni di sacrifici economici, di straordinari e di ferie non godute.

La sala del ricevimento è poi la sede naturale di storici revival familiari: si riucontrerà la vecchia zia che non vedevamo da oltre vent'anni, conosceremo cugini fino ad allora sconosciuti, lo zio Giovanni verrà apposta da Foggia: tra moglie, figli, generi e nuore, sono dodici persone, tutte da ospitare a casa anche per i prossimi quindici giorni.

Tutti i condomini si sentiranno di intervenire in massa avendo regalato, cumulativamente, un ricco portatovaglioli in acciaio.

E poi la lettura dei telegrammi di felicitazioni che sembrano tirati con la fotocopiatrice, la folla degli amici che scandisce "Bacio, Bacio...!", la foto davanti ad ogni tavolo, le guancie sporche di decine di baci di giovani, vecchi e bambini!

Personaggi, gesti, avvenimenti comuni a tutti i matrimoni; guai se non fosse anche nel nostro: ci sembrerebbe un matrimonio imperfetto.

Ello D'Amico

In collaborazione con:

Coppola Parrucchieri - Flora Giapponese - Forme Nuove - Grandangolo - Jenny Gioielleria - Lei Centro Estetica - Lucchese Video - Madison Bomboniere - Manuela Maria Borbone - Maximilian - New Galles - Riaf - Sala Panorama - Scarpitta - Sybenia Viaggi - Terranova Casalingshi - Tre Otto Video.

Otto regole per un matrimonio (quasi) perfetto

di Alberto Genovese

1ª Parte

Il matrimonio è una convivenza che richiede da parte di entrambi i coniugi un costante esercizio di tolleranza (fatto salvo, s'intende, quello sfuggente sentimento che è l'amore). Ogni coppia "media", tuttavia, presenta una "griglia" di piccoli problemi quotidiani. Abbiamo cercato di estrapolare alcuni, con la sola presunzione di parlarne con un pizzico di ironia. Ecco le quattro regole per Lui.

A, come Anniversari.

Per carità, non dimenticatene nessuno! C'è l'anniversario del primo incontro, del primo bacio, del primo ballo, persino della prima lite... Se siete smemorati, munitevi di una agenda elettronica con segnalatore acustico e... passate dal fioraio.

C, come Calzini.

Non lasciateli mai in giro. Peggio ancora se si tratta degli slippini. Considerate il portabiancheria sporca come un oggetto indispensabile

per la pace matrimoniale. Deponetevi i capi da lavare di soppiatto, se non volete che vi si ricordi ad ogni pie' sospinto la vostra inattività ad usare la lavatrice.

P, come Piatti.

Lavatevi, di tanto in tanto, per dare il vostro contributo al ménage casalingo. Strano a dirsi, ma Lei considera questo gesto una concreta "prova d'amore". Ma non andate poi a strombazzarlo in giro: il di Lei senso del sacrificio domestico ne uscirebbe pubblicamente leso.

S, come Shopping.

Le donne sono le colonne portanti del capitalismo, e lo sanno bene i pubblicitari. Non negatevi mai ad una passeggiata per acquisti con la vostra Lei. Sostate volentieri davanti alle vetrine, siate prodighi di consigli e molto diplomatici se dissentite su una certa spesa. Nulla la mette più di malumore di un vostro diniego e della vostra indifferenza circa la sua capacità di fare ottimi "affari" per negozi.

**SPECIALE
SPOSI**



L'acconciatura fondamentale per l'immagine

Ricordare quanto l'immagine che di sé si offre agli altri sia importante in ogni occasione appare persino superfluo. Quanto lo sia, a maggior ragione, per il giorno tanto atteso del matrimonio, è ovvio. L'acconciatura è, senza dubbio, uno degli elementi fondamentali della propria immagine.

L'idea migliore è quella di affidarne le cure a mani esperte per evitare che ad un abito e ad un trucco perfetti si affianchi un'acconciatura che poco o nulla abbia a che fare con tutto il contesto.

E dai Coppola, società di parrucchieri di Enzo Coppola e Giuseppe Adamo, l'acconciatura adatta per ogni donna viene scelta in base a tantissimi fattori: non solo il tipo di capelli, il viso, ma anche e, forse, in particolar modo, l'abito con cui deve apparire in sintonia.

Grandi locali accoglienti, dotati di tutti i comfort e di ogni tipo di accessorio che la tecnologia moderna offre al servizio della parrucchieria: già l'ingresso dai Coppola non tradisce le aspettative.

E l'affidabilità dei suoi titolari è nota a tutti.

Aperto da due anni in via Conte A. Pepoli, a Trapani, con un'altra sede ad Alcamo, in corso dei Mille, la società di Enzo Coppola e Giuseppe Adamo ha già un passato illustre: oltre a vari riconoscimenti, i Coppola hanno partecipato al programma di RAI 1 "Scom-

mettiamo che?" e, su Canale 5, a "La notte delle bellezze".

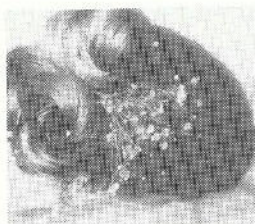
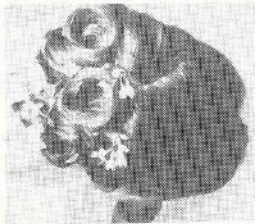
La cura che i parrucchieri dedicano ai capelli è grandissima.

Il momento fondamentale, per un'acconciatura da sposa, è quello che precede la scelta dell'acconciatura stessa, quello in cui la ragazza si reca con il proprio parrucchiere a vedere l'abito già scelto per prendere una decisione.

«Un'acconciatura, dunque, che, in tal modo, — afferma Giuseppe Adamo — è sempre diversa per ogni nostra cliente... In base all'abito decidiamo il tipo di acconciatura e, soprattutto, quelli che possiamo chiamare accessori (fiori freschi, fermagli, spille)».

La seconda fase è forse la più impegnativa: «È il momento in cui, in base alla scelta operata, bisogna cominciare il lavoro preliminare, esaminando le caratteristiche del capello ed individuandone i trattamenti più idonei». «Purtroppo, molte ragazze si presentano dai Coppola con capelli sfibrati, maltrattati da trattamenti aggressivi».

«In quei casi — dice Adamo — il nostro lavoro è oltremodo impegnativo. Per questo è importante la cura dei propri capelli, senza dovere necessariamente aspettare il matrimonio, perché è chiaro che una bella acconciatura potrà apparire ancora più bella su capelli curati da tempo».



**FORME
NUOVE**

**LISTE NOZZE - CRISTALLERIE - PORCELLANE
ARGENTERIE - BOMBIERE**

Via A. Manzoni, 67 - 91016 Casa Santa-Erice (Trapani)
☎ (0923) 534403

Il corredo, un'esigenza più che una tradizione

Le mode passano, cambiano, tornano con il mutare dei tempi. Le magari, ci sono usanze che si perdono, quantomeno, si modificano notevolmente. È il caso dell'abitudine di preparare il corredo.

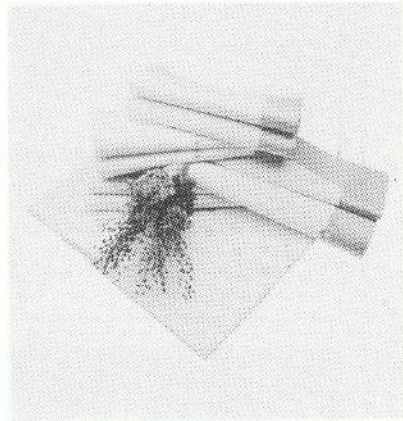
«Non si è persa tanto l'usanza del corredo — dice la signora Gina Serraino, titolare della ditta Ginetta, in Via Spalti a Trapani — quanto piuttosto quella di anticipare le spese per mettere da parte i capi più importanti». È cambiato il modo stesso di vivere. Nel passato le ragazze avevano molto tempo da

dedicare al ricamo. Le loro prospettive erano notevolmente ridotte rispetto a quelle delle giovani d'oggi. Oggi lavorano e le esigenze sono diverse: non c'è più quella di dormire tra pizzi e merletti o apparecchiare tavole con preziose tovaglie mirabilmente ricamate. Oggi, trascorrendo la maggior parte del tempo fuori casa, le donne amano circondarsi di quanto più comodo e pratico esista, portando le loro abitudini anche nell'acquisto del corredo.

Così, i corredi di oggi sono profondamente diversi da quelli di una volta: «Prima si badava al tipo di tessuto, al colore, che doveva essere rigorosamente bianco, anche ai tipi di ricami, che denotavano l'importanza dei capi in questione». Ora, invece, la

tendenza è quella di costruire il corredo "industrializzato" per fibra, per coloritura, per dimensioni. «Non dimentichiamo che è tutta merce che deve entrare nella tanto amata lavatrice. La lavandaia di una volta, che si chiudevva in casa per giorni e giorni per lavare, non esiste più».

Ed al giorno d'oggi occorre fare un'ulteriore distinzione tra le categorie sociali più abbienti e quelle meno. Le prime pensano al corredo all'ultimo momento, in quanto sicure di avere sempre la disponibilità economica, le altre, pur non attenendosi ai quantitativi di una volta, preferiscono scaglionare la spesa negli anni. Molte di queste, con fiducia, si affidano a venditori poco onesti con il risultato che i loro sacrifici non vengono premiati dalla qualità. Ma l'argomento corredo è così vasto, che non si può certo esaurire in così poche righe.



**Manuela Maria Borbone
Stilista**

DAL 2 FEBBRAIO NUOVA ESPOSIZIONE A TRAPANI

Via G. Marconi, 543 - Casa Santa - Erice (TP) - ☎ (0923) 534590

**LUCCHESI
VIDEO
PRODUZIONI VIDEO**

SERVIZI MATRIMONIALI
PROFESSIONALI

91016 ERICE C.S. (TP) - VIA SICILIA, 82
TEL. (0923) 568698 - ABIT. (0923) 551294

SPECIALE
SPOSI

È ancora il bianco che la fa da padrone nel campo dei colori dell'abito da sposa

Ritorna l'era della seta

Definirlo un business appare eccessivo. Ma, sicuramente, attorno al mondo del matrimonio ruotano moltissime persone per far sì che, per un giorno tanto importante, si abbia veramente il meglio.

Un viaggio attraverso i meandri di questo mondo, fatto di familiari, commercianti, esperti professionisti, è il modo migliore per conoscerne ogni particolare.

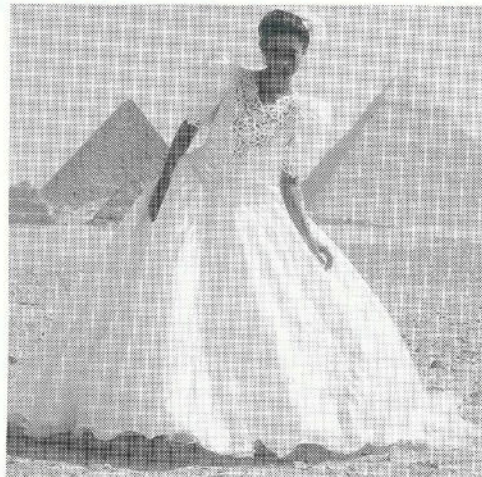
Elementi fondamentali per il fatidico giorno del sì sono, senza dubbio, gli abiti degli sposi. Focalizzare l'attenzione sull'abito della sposa non è casuale: è l'oggetto-simbolo del matrimonio stesso, quello che tutti guardano, che tutti ricorderanno. Ed è ciò che ogni donna vuole conservare. Entrare alla RIAF spose significa vedere concretizzarsi un sogno. Pareti interminabili di armadi e specchi, un caldo arredamento, realizzato con pezzi d'antiquariato e splendidi tappeti: è questa la stanza in cui è racchiuso tutto il mondo che la RIAF offre, il mondo stesso delle spose. Il titolare, Roberto Robino, non tradisce le aspettative: affabilità e gentilezza sono di casa alla RIAF, quasi parole d'ordine per tutti coloro che vi lavorano. E proprio Robino, assieme alla sorella, Angela, addetta alla vendita ed alla scelta dei tessuti con le clienti, ci introduce nel magico pianeta dell'abito da sposa. Un pianeta che, al contrario di ciò che si potrebbe credere, è ancora tutto da esplorare.

«Le innovazioni, quest'anno, sono tante» dice, infatti, Roberto Robino, appena tornato da Milano, in cui si svolge da anni ormai "Sposa Italia", manifestazione internazionale di creazioni per la sposa, ottima occasione per l'annuale campagna-acquisti.

«Soprattutto — precisa — nell'ambito dei tessuti impiegati».

È l'anno del grande ritorno della seta, che, grazie a trattamenti speciali, riesce a diventare bianchissima, abbandonando il suo colore tipico sul giallo. Poi, gli altri tessuti, sempre di moda: organza, taffetas, tripla organza. Si sta avviando anche l'era dei pizzi, in particolare macramè e georgettes, tutti, ovviamente, realizzati a mano. Per quel che riguarda i modelli, vanno di moda sempre quelli molto romantici e femminili, nonostante l'imperare del casual nella moda di tutti i giorni. E poi, per il colore, quello che la fa da padrone è ancora il bianco, per il perpetuarsi di una tradizione antica di secoli.

«Ma la nostra collezione — dice Roberto Robino — è molto vasta per accontentare ogni richiesta: dai tubini alle forme classiche, dal romantico alle "stranezze" delle quasi mini, alle linee morbide, per fare apparire belle anche quelle spose che, magari, arrivano al sì con qualche chilo di troppo».



Dalla collezione RIAF un romantico abito in seta impreziosito da ricami in perle

Perché è vero che ogni abito da sposa, nella sua particolarità, è bello, ma lo è ancora di più se adeguato perfettamente al corpo di chi lo indossa.

«Per questo — puntualizza Angela Robino — i nostri modelli sono esclusivi».

Una politica voluta da mio fratello per far sì che l'abito sia veramente unico. Disponiamo di un'attrezzata sartoria, composta da uno staff di sarte pronte ad intervenire per qualsiasi imprevisto o problema, a risolvere ogni dubbio delle nostre clienti, perché, in un giorno così importante, fondamentale è sentirsi a proprio agio. Ed è un agio che solo un abito adattato alla perfezione può dare».

La RIAF, insomma, non teme concorrenti: «La nostra professionalità è il nostro punto di forza. Ed anche i prezzi sono sempre accessibili per tutte le fasce sociali».

Infine, un consiglio alle future spose: è meglio acquistare l'abito almeno sei mesi prima della consegna, «perché il periodo di maggiore assortimento è quello che va da novembre a gennaio, quindi c'è una maggiore possibilità di scelta. Per adattarlo, poi, non c'è alcun problema».

E la nostra vera soddisfazione sarà quella di esserci guadagnati la gratitudine delle nostre clienti per essere stati loro vicini in un momento così importante della loro vita».

Dalle memorie della Signorina Fontana

(1ª puntata)

Hanno voglia a dire che i tempi sono cambiati e che tanti valori si sono persi per strada. Fatto sta che sposarsi pare che sia sempre di moda e il fascino delle cerimonie nuziali è rimasto immutato nel tempo.

Certamente c'è qualcosa di diverso nell'aprirsi a celebrare il matrimonio oggi, alle soglie del duemila, e gli usi e le consuetudini degli sponsali di cent'anni fa.

I giovani oggi si preoccupano che la coreografia del loro matrimonio sia impeccabile, curano gli addobbi floreali fino all'ultima foglia, badano alle partecipazioni e alle bomboniere firmate, si accertano che il menù del ristorante comprenda piatti raffinati che non deludano i palati degli invitati alle nozze che, dal canto loro, si sono prodigati in munifici regali scelti con cura nelle liste appositamente preparate nei negozi più lussuosi della città.

Questi sposi che oggi spendono fior di milioni per la cornice che degnamente sottolinei la loro voglia di iniziare una vita in comune, certo si farebbero le più matte risate a sentire gli usi che accompagnavano le celebrazioni nuziali di qualche annetto fa.

Senza andare tanto indietro nel tempo, basta saltare un paio di generazioni e scopriremo come sposavano le nostre nonne circa settant'anni fa. Il matrimonio era l'evento culminante nella vita delle giovani trapanesi. E a quest'evento ci si preparava con larghissimo anticipo. Le mamme cominciarono a ricamare e a cucire praticamente nel momento stesso in cui la figlioletta smetteva i panni. Perché la preparazione del corredo era una laboriosa e lunga fatica che richiedeva anni di paziente lavoro d'ago. Ed era un obbligo a cui bene o male tutte le ragazze dovevano assoggettarsi in aiuto alla genitrice se volevano crearsi "a rota", la dote, che costituiva il corredo di biancheria personale e di casa che la giovane avrebbe usato per tutta la sua futura vita di sposa. La dote era calcolata in "addizzi". Ogni "addizzo" era composto da un numero ben preciso di pezzi di biancheria: una parure di lenzuola, una coperta di lana e una di cotone, una tovaglia da tavola, quattro paia di mutande, quattro camicie da notte, quattro pitaleddi (i reggiseni dell'epoca), quattro sottane, una dozzina di panni (bisogna ricordare che era da venire ancora l'epoca dell'usa e getta). "U primu addizzu" era quello che comprendeva la roba di migliore qualità, la più ricca di ricami e la più elaborata. Dal numero degli "addizzi" che la fidanzata portava in dote si potevano desumere le possibilità economiche della famiglia. Nella media borghese erano ben sette gli "addizzi" che il suocero prometteva al futuro genero!

(continua)



VIA G.B. FARDELLA - TRAPANI - TEL. (0923) 547506/21575

SPECIALE
SPOSI

Sul "pianeta uomo" l'astro New Galles

Pianeta Uomo, questo sconosciuto. Si potrebbe proprio dire così, a proposito della moda maschile. Solo negli ultimi anni, e solo grazie agli splendidi lavori dei grandi stilisti a livello internazionale, è stato rivalutato il vestire al maschile.

Moderno o classico che sia, oggi l'abito maschile campeggia in ogni sfilata che si rispetti, in ogni vetrina. E l'abito da cerimonia è, senza dubbio, il privilegiato.

Non esiste più il modello standard, uguale per tutti, nella grande moda. Quando poi l'abito è per una cerimonia importante come il matrimonio, le cose si fanno più complicate.

L'uomo dei nostri giorni è oltremodo esigente per il giorno del sì, non si limita più a seguire le tendenze, ma vuole scegliere personalmente il proprio abito.

Anche se poi va ad acquistarlo ancora in compagnia di una donna, madre o fidanzata che sia.

Ed il ventaglio di proposte è ampissimo.

Trovare una persona competente, che possa dare ad ogni uomo consigli e suggerimenti sul modello, il tessuto, gli accostamenti è, senza dubbio, la cosa migliore per scegliere l'abito più adatto. Il signor Placido Gigante, titolare di New Galles, è la persona giusta.

«La maggior parte dei miei clienti accetta suggerimenti, chiede consigli».

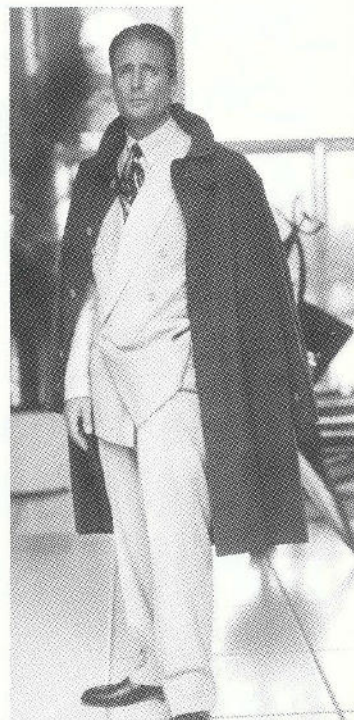
È sempre il classico a farla da padrone: dopo un periodo in cui si era più disposti ad osare, oggi sembra essere tornata la moda più tradizionale.

«Personalmente, consiglio abiti eleganti, sì, ma che si possano indossare anche per altre cerimonie».

E la motivazione di questo tipo di soluzione è presto detta: un abito da cerimonia ha un valore economico non indifferente, usarlo una sola volta significherebbe non ammortizzarne la spesa. E gli accessori?

«Le cravatte sono le benvenute. Le preferisco ai papillon, anche sul tight. L'importante è scegliere quella giusta».

Ed affidarsi a New Galles è il migliore modo per farlo.



Ballantyne per New Galles

MAXIMILIAN per l'alta moda sposa

Maximilian
Alta Moda Sposa

INVITA

Le future spose a
visionare la nuova
collezione
Primavera-Estate '93
dal giorno 25
presso i propri locali
di Via A. Manzoni, 112
Trapani
Tel. 554459

Un abito da sposa. Lo si può acquistare preconfezionato, modello esclusivo sì, ma poi non così unico.

E lo si può acquistare da MAXIMILIAN, creato per ogni donna. Un abito unico davvero.

«Abbiamo una nostra collezione — dice Massimiliano Mazzara, titolare di MAXIMILIAN —, ma facciamo anche abiti su misura. I nostri modelli sono molto particolari. Personalmente, sono per gli abiti poco appariscenti, comunque eleganti, dalle linee diritte, per intenderci».

Ma, ovviamente, creiamo modelli di ogni tipo, perché è chiaro che i gusti sono diversi per ogni persona ed il nostro intento è quello di riuscire ad accontentarli tutti».

Anche i tessuti usati sono molto pregiati: «il mikado, l'organza ed il taffetas di seta. E poi pizzi preziosissimi ritirati direttamente dalla Francia. I nostri vestiti sono realizzati tutti con cura artigianale, tutto è cucito a mano, i ricami sono fatti a mano, niente è affidato alle macchine».

Per questo i nostri abiti hanno un valore non indifferente. Nella nostra produzione non realizziamo solo i classici modelli in bianco, ma anche in color panna. Una tinta bellissima, molto di moda e che dona una notevole eleganza».

Dunque, un enorme vantaggio ad acquistare il proprio abito da MAXIMILIAN: una realtà nuova a Trapani che offre un modello esclusivo, interamente lavorato a mano con in più la convenienza dell'acquisto direttamente dal produttore.

«È chiaro — dice Massimiliano Mazzara — che non possiamo offrire prodotti a basso costo, ma il risparmio è notevole se si considera che si acquista direttamente in fabbrica».

MAXIMILIAN inaugura i suoi locali domenica prossima, 24 gennaio. Chi volesse vederne la collezione può telefonare, dal 25 gennaio, al 554459 o recarsi direttamente nei locali di Via A. Manzoni 112.



Bomboniere

TRAPANI

Via Orti, 35
Tel. (0923) 20964

LEI

TRATTAMENTI ESTETICI
SOLO PER APPUNTAMENTO

LEI Via San Pietro, 28
91100 TRAPANI
☎ (0923) 29977-871102

Trattamento specifico per le spose

GRANDANGOLO
STUDIO FOTOGRAFICO

di Emanuele Baudo

C.so Italia, 68 - TRAPANI
Tel. (0923) 546766